

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 9 Gennaio 1910

N. 1862

**SOMMARIO:** Su una pubblicazione dell'on. Carcano (la finanza dello Stato) — La situazione economico-industriale in Croazia — Il commercio della provincia di Palermo — DOTT. REMO CHIERICI, Considerazioni sulla legge della produttività decrescente in agricoltura — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** S. A. Cavallanti, I veicoli del modernismo in Italia, Giornali e Riviste — Dott. A. Mariani, Geografia economica sociale dell'Italia — Prof. Augusto Graziani, Discorso commemorativo del prof. Vito Cusumano tenuto nell'Aula Magna della R. Università di Palermo il 29 maggio 1909 — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il reddito delle dogane — Il progetto di prestito austriaco — Un prestito della città di Parigi — Un prestito della città di Budapest — Lo stock monetario del mondo — Il raccolto ed il consumo del cotone nel mondo — La legge inglese sulle Camere del lavoro — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italo-francese — Le finanze della Germania — Per le controversie doganali — Cronaca delle camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Su una pubblicazione dell'on. Carcano (la finanza dello Stato)

### I.

Va richiamata l'attenzione dei lettori e del pubblico su una recente pubblicazione dell'on. Carcano ex-Ministro del Tesoro intorno alle condizioni della finanza e della economia pubblica in Italia.

La importanza dello scritto non istà soltanto per i numerosi dati che contiene e per le illustrazioni che di essi ci dà l'Autore, ma specialmente per i giudizi che sulle condizioni della finanza e sulla economia egli ha creduto di aggiungere; giudizi sempre elevati e sobri che non possono a meno di esser attentamente presi in considerazione anche quando non si creda di dividerli completamente.

Del resto l'on. Carcano è uomo superiore che sa valutare le critiche e non si impressiona delle divergenze tra la sua e la altrui opinione; anzi cerca sviscerare le buone ragioni, e dai dibattiti trarre argomento per le più larghe riflessioni.

Ed in questo momento, nel quale non soltanto è avvenuto un cambiamento di Ministero, ma, si afferma da più parti, anche di un nuovo indirizzo finanziario ed economico, è senza dubbio utilissimo ed anche opportuno una specie di inventario dello stato delle cose. Giacchè, giova notarlo, è pregio altissimo della pubblicazione dell'on. Carcano l'aver evitato con studiata serenità ogni esaltazione dell'opera propria ed anche di quella dei propri colleghi; la obbiettività più scrupolosa fu la guida dell'egregio uomo nel dettare quelle pagine, ed anche dove parla dei recenti progetti di legge di ordine finanziario, sembra che parli e giudichi dell'opera di terzi.

Lo scritto dell'on. Carcano interessa troppo i vari problemi che riguardano questo speciale momento, perchè possiamo esimerci dal darne ai lettori un largo riassunto ed un doveroso esame seguendo lo stesso ordine tenuto dall'illustre finanziere e servendoci dei numerosi allegati che accompagnano la pubblicazione.

Rendiconto consuntivo 1908-909.

L'esercizio chiuso al 30 giugno 1909 ha fornito le seguenti risultanze:

|                                |   |               |
|--------------------------------|---|---------------|
| Entrate effettive              |   | 2,133,966,301 |
| Spese id.                      |   | 2,098,616,309 |
| Avanzo                         | + | 35,289,992    |
| Entrate per costr. di ferrovie |   | 27,981        |
| Spese id.                      |   | 8,030,000     |
| Disavanzo                      | — | 8,902,069     |
| Entrate per movim. capitali    |   | 387,198,877   |
| Spese id.                      |   | 332,605,485   |
| Avanzo                         | + | 54,593,392    |
| Riepilogo entrata              |   | 2,521,133,110 |
| id. spesa                      |   | 2,439,251,794 |
| Avanzo                         | + | 81,881,316    |

Però questo avanzo finale di 81.8 milioni è di sola competenza ed ottenuto mercè 54.6 milioni di eccedenza nella categoria movimenti capitali, la quale eccedenza vorrebbe dire accensione di debiti in più della estinzione. Però, a stretto rigore, non si può dire accensione di debiti la provenienza di 57.4 milioni da avanzi di esercizio precedenti; diciamo *a stretto rigore* perchè tuttavia è un prelevamento da fondi già acquisiti al Tesoro, il quale di conseguenza ha 57.4 milioni di più di debiti, ovvero 57.4 milioni di minori crediti. Tale somma è stata impiegata per 17.4 milioni in nuovi impianti telegrafici e telefonici e in nuove spese marittime, e per 40 milioni in misure pre-



visionali rese necessarie dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Ma appunto perchè questi 57.4 milioni furono impiegati in spese effettive, per quanto straordinarie, non sappiamo deciderci a considerarle diversamente dalle altre spese e per ciò, sempre coerenti nel nostro concetto che l'uso, per le spese effettive, di avanzi precedenti è un debito che il bilancio incontra verso il Tesoro, anche se non debba pagarlo mai, veniamo alla conclusione che il bilancio nell'esercizio 1908-909 ha dato il risultato di un avanzo di soli 27 milioni.

Tanto è vero che se il Tesoro invece che trovarsi in grado di fornire 54.6 milioni degli avanzi precedenti si fosse trovato nelle difficili condizioni di alcuni anni or sono, per sopperire ai 54.6 milioni di spese straordinarie si sarebbe ricorso al credito o si sarebbe lasciato che il bilancio si chiudesse in disavanzo.

E poichè di 27 milioni di avanzo una parte ne ha impiegata a svalutare i residui attivi sono spiegate le conclusioni dell'on. Carcano di un avanzo a vantaggio del Tesoro di 24.4 milioni poichè giustamente non tien conto dell'avanzo della categoria movimento di capitali.

In quanto all'esercizio in corso 1909-10 le risultanze a tutto ottobre sono migliori; si ha infatti:

|                           |               |
|---------------------------|---------------|
| Entrate effettive         | 2,106,039,834 |
| Spese id.                 | 2,063,797,756 |
| Avanzo                    | + 42,242,078  |
| Entrate costruz. ferrovie | 36,300,000    |
| Spese id.                 | 43,330,000    |
| Disavanzo                 | - 7,030,000   |
| Entrate movim. capitali   | 197,663,271   |
| Spese id.                 | 199,375,514   |
| Avanzo                    | + 287,757     |
| Riassunto entrate         | 2,340,003,106 |
| Id. spese                 | 2,304,502,270 |
| Avanzo                    | 35,499,595    |

Non vi sarebbe quindi da detrarre che L. 287,556 dall'avanzo del movimento capitali, e l'avanzo finale del bilancio rimarrebbe sempre di 35.2 milioni circa.

Avverte su questo conto l'on. Carcano che la previsione delle entrate è stata mantenuta molto limitata e che quindi è presumibile, se non avvengono fatti straordinari che essa superi le previsioni stesse e compensi le eventuali maggiori spese che si rendessero necessarie. Già a confermare tale giudizio sta il fatto che nei primi quattro mesi dell'esercizio si è avuto un'entrata di 4 milioni superiore a quella dei quattro mesi dell'esercizio precedente.

E più brillanti ancora sono le previsioni per il 1910-11:

|                           |               |
|---------------------------|---------------|
| Entrate effettive         | 2,139,400,864 |
| Spese id.                 | 2,081,044,909 |
| Avanzo                    | + 58,355,455  |
| Entrate costruz. ferrovie | 39,077,561    |
| Spese id.                 | 46,030,000    |
| Disavanzo                 | - 6,952,499   |

|                         |               |
|-------------------------|---------------|
| Entrate movim. capitali | 187,413,160   |
| Spese id.               | 203,713,581   |
| Disavanzo               | - 16,300,421  |
| Riassunto entrate       | 2,365,891,026 |
| Id. spese               | 2,330,788,491 |
| Avanzo                  | + 35,102,534  |

Si avrebbe quindi per il 1910-11 un avanzo di 35.1 milioni dopo aver speso quasi 7 milioni per le ferrovie in più della entrata, ed aver pagato 16.3 milioni di debiti più di quelli accesi.

Ma siamo troppo lontani dal 1910-11 per fare considerazioni sulle previsioni di quel bilancio.

Basta concludere che veramente la situazione finanziaria da questo lato non può destare alcuna preoccupazione, la qual cosa è tanto più meritevole di attenzione in quanto la vicina Francia ha dovuto chiedere ai contribuenti per riprestinare il pareggio circa 200 milioni; l'Inghilterra è sotto il peso di un conflitto tra le due Camere per il modo con cui ricondurre il pareggio che esige meglio di 135 milioni; che la Germania ha dovuto subire una crisi nella suprema carica dell'Impero per divergenze sul modo con cui chiedere ai contribuenti meglio di 150 milioni; che l'Austria-Ungheria si trova in non meno difficili condizioni, mentre l'Italia ha il suo bilancio in pareggio anzi presenta qualche avanzo.

A questo punto l'on. Carcano, dopo aver accertate le buone condizioni del bilancio dello Stato si propone di esaminare il bilancio del Paese, e le sagge e chiare considerazioni dell'egregio parlamentare esamineremo in un prossimo articolo.

## La situazione economico-industriale in Croazia

La Camera di commercio e d'industria a Zagreb ha pubblicato un'ottima relazione sulla situazione economica industriale e commerciale in Croazia per l'anno 1908: crediamo utile darne brevemente qualche cenno.

Notasi anzitutto come la crisi, che durante il 1908 ha colpito l'economia dei più grandi Stati, ha avuto pure la sua nefasta influenza sul movimento commerciale della Croazia, specialmente pel forzato rimpatrio di emigrati croati, da lungo tempo occupati nei grandi stabilimenti industriali e nelle miniere americane.

Accanto a queste ripercussioni, molto contribuì al cattivo andamento degli affari economici in Croazia, la debole raccolta dell'anno passato, nonchè l'instabilità della situazione politica interna e la tensione della politica estera.

La debole raccolta, particolarmente delle piante di foraggio, ha avuto funesta influenza, specialmente sull'allevamento dei bovini. Di contro il reddito delle vigne sarebbe stato abbondantissimo e di qualità superiore, ma poichè in tutti i paesi vicini il raccolto del vino fu straordinario, l'esportazione fu quasi insignificante e si constatò presto una sensibile diminuzione. Il commercio fu dunque ridotto a un debole movimento; l'esportazione specialmente fu quasi arrestata e il credito pubblico ne soffrì non poco.



Anche il commercio del legname, che era il più importante e il più florido fattore nel bilancio della esportazione del paese, accusò una costante depressione: lo stesso è a dire dell'esportazione del bestiame, tranne, se mai, per quanto riguarda i cavalli.

La piccola industria è caduta, e d'altra parte il rincaro delle materie prime, dei salari, del prezzo del carbone, e la mancanza di mano d'opera a causa della forte emigrazione e inoltre il non lieve aggravio di imposte impedirono il formarsi di nuove imprese.

L'industria delle miniere è in Croazia ancora nello stato embrionale, mancando dei capitali necessari e delle altre condizioni obbligatorie.

Anche il credito pubblico è limitato per la mancanza di fiducia nelle intraprese industriali e per scarsità di denaro: soffrono pure il credito ipotecario e non meno quello delle associazioni produttive e mutue.

Così pure sono indietro le vie di comunicazioni, le costruzioni di linee ferroviarie, e in generale tutto il movimento economico commerciale del paese.

La relazione della Camera di commercio così termina questa constatazione dolorosa di cose: « L'evoluzione economica della patria nostra per questi fatti è molto limitata e lo slancio dei fattori che si sacrificano a questo nobile scopo è grandemente affievolito. Noi esprimiamo finalmente l'ardente voto che questo stato di cose che impedisce la nostra risurrezione economica, e che ci mantiene in un torpore estremamente dannoso, abbia presto fine e che possiamo nei nostri rapporti annuali intonare ben presto un potente osanna! »

Il dettaglio del movimento economico-commerciale croato è dato dalla Camera di commercio con buon lusso di particolari.

Essendo la Croazia un paese eminentemente agricolo, la relazione ci dà i risultati della produzione agricola, il cui valore fu valutato nell'anno 1908 con 381,9 milioni di corone contro 425,3 del precedente anno.

Specialmente favorevole fu il commercio dei cereali, dei quali si ebbero nel 1908 quintali 11,172,547.

Un certo sviluppo lo ha pure l'allevamento del bestiame, e l'agricoltura.

Il numero degli stabilimenti commerciali sono, nel distretto della Camera di Commercio di Zagreb, 6673, tra i quali trovansi 339 associazioni finanziarie, 744 che commerciano in vetovaglie ecc.

L'industrie sono abbastanza sviluppate in Croazia.

Si hanno 2042 intraprese che si occupano della trasformazione dei metalli; si hanno 1806 piccoli e 17 grandi stabilimenti di industria xilotecnica, mentre scarsamente rappresentate sono le industrie tessili, le industrie della carta e le minerarie.

Il gruppo dei prodotti alimentari è costituito dal maggior numero di stabilimenti (se ne hanno 5634) e abbastanza prospera era la industria a domicilio: era, giacchè oggi si va facendo di più in più rilassata.

L'evoluzione operaia non registra nel 1908 in Croazia importanti avvenimenti; qualche dissenso operaio, qualche piccolo sciopero che finì con l'accordo tra le due parti. Eppure gli operai sono in rilevante numero: le intraprese industriali sono 16,000.

Il movimento degli affari finanziari fu nel 1908 molto influenzato dalla crisi internazionale provocata l'anno ultimo dalle troppo audaci speculazioni e dall'industrialismo fuor di misura degli americani del Nord.

I miliardi dei capitali perduti in questo funesto tempo, hanno portato perdite molto sensibili in Inghilterra e nel continente, per quanto questo stato di cose non sia stato di lunga durata, e la fiducia abbia già dissipato in grande parte questo cattivo stato del mercato finanziario. In Croazia ancora non si è però tornati allo stato normale e l'influenza della crisi si sente tuttora.

Lavorano in Croazia attualmente 168 Banche e Casse di risparmio che hanno a loro disposizione in cifra tonda un capitale di 66,5 milioni di corone: di esse 43 sono Banche e 125 Casse di risparmio: vi sono inoltre 674 associazioni di credito.

Anche l'assicurazione è trattata in Croazia in tutti i suoi rami: contro il fuoco, il furto, la morte, gli accidenti industriali ecc. Le grandi società d'assicurazione dei diversi Stati d'Europa vi sono rappresentate con 40 agenti: inoltre evvi un'assicurazione mutua detta « Croazia » fondata a Zagreb, per iniziativa del Municipio; essa è florida e va sempre aumentando di sviluppo.

La navigazione sui fiumi navigabili in Croazia debole assai nel 1908, ebbe più tardi un maggior sviluppo.

E' pure assai vivo il movimento emigratorio che è diventato in Croazia un fattore importante: si ebbe nel 1908 oltre 5500 emigrati, di cui 2700 per l'America, 520 per l'Ungheria, 390 per la Germania ecc.

Infine nel Regno della Croazia e Slavonia, che cuopre una superficie di 42,533,9 chilometri quadrati secondo l'ultimo censimento, vive una popolazione di 2,416,304 persone.

## Il commercio della provincia di Palermo

In una pregevole Relazione testè pubblicata, la Camera di Commercio di Palermo ci fa noti i principali risultati commerciali della Provincia nel 1907 e 1908.

Premessa la constatazione generica che nel 1908 si è verificato una forte depressione nel commercio internazionale, attribuito principalmente alla fiera crisi degli Stati Uniti dell'autunno 1907, la Relazione esamina il movimento particolare della provincia di Palermo, affermando che i suoi risultati non sono nella stessa direzione di quelli propri di altri Paesi e dell'intera Italia.

La sua Esportazione 1907 non fu in aumento, ma in lieve regresso, poichè — dopo essere lentamente e stentatamente pervenuta ai



327 milioni di lire nel 1906 — declinò a 3213. All'opposto di ciò che si riscontrò in tutto il Regno ed all'estero, la depressione dell'ultimo trimestre 1907 nel commercio locale fu superiore all'incremento degli affari dei primi trimestri dell'anno.

Invece nel 1908, l'esportazione, che quasi ovunque declinò, a Palermo ascese alquanto (cioè per milioni 018) conseguendo l'ammontare di milioni 331 che — per quanto assolutamente modesto — è il massimo dell'undicennio 1898-1908.

L'Importazione — che dai milioni 382 del 1898 era discesa per migliori raccolti e per minori provviste di materie prime ai 228 milioni del 1902 ed ai 244 del 1906, si elevò a 307 nel 1907 e, con un distacco ancor più notevole, raggiunse i 398 nel 1908 superando le anteriori. Benchè aumento siasi verificato anche nelle importazioni di tutto il Regno, pure il divario da uno ad altro anno si presenta proporzionalmente assai più sensibile in quelle palermitane; infatti confrontando le cifre del 1907 e del 1908 con quelle del 1906, l'aumento risulta rispettivamente del 30 e del 63 per cento, là dove per le importazioni di tutta Italia fu del 15 e del 16 per cento.

Questa intensificazione di acquisti di merci estere e la fiacchezza nell'aumento delle vendite ad altri Paesi hanno variato molto negli ultimi anni la cosiddetta bilancia commerciale nella piazza di Palermo. Esaminando l'undicennio 1898-1908 risulta che le esportazioni locali sogliono superare le importazioni; poichè — sino al 1907 — soltanto nel triennio iniziale della serie, ossia negli anni 1898 a 1900, le richieste di merci estere furono superiori alle spedizioni; ed invece negli anni successivi fu costante l'eccedenza delle vendite, la quale nel 1906 conseguì il massimo di 813 milioni (milioni 327 contro 244).

Nel 1907 si verificò pure tale eccedenza, ma ristretta a milioni 16, essendo lievemente diminuite le esportazioni (da milioni 327 nel 1906 a 323 nel 1907) e rapidamente cresciute le importazioni (da milioni 244 a 307). Invece nell'anno 1908 si spostarono i termini, poichè si verificò un altro rapido incremento di importazioni (da 307 a 398) di fronte ad un lievissimo di esportazioni (da 323 a 331); onde per la prima volta dopo il 1900 le provviste locali di merci straniere superarono, e per ben 67 milioni di lire, il collocamento all'estero dei nostri prodotti.

Circa alla somma complessiva del commercio palermitano è da osservare che sull'entità di essa ha influito tanto il restringersi delle importazioni (da milioni 271 nel 1900 a 244 nel 1906) che il coevo accrescersi delle esportazioni (da 274 a 327); sicchè per l'opposto indirizzo delle une e delle altre la loro somma si tenne nel periodo 1901-06 fra 545 e 571 milioni, presentando invece le cifre massime dell'undicennio 1898-1908 — e cioè milioni 707 e 730 — proprio nei due anni estremi di esso, quelli appunto in cui le importazioni toccarono il massimo di 382 e 398 milioni.

Ed ora qualche nota più particolare.

Le esportazioni presentano normalmente un avviamento predominante verso gli Stati Uniti

che infatti alimentano circa la metà, ed alcuni anni più della metà, del commercio di vendita all'estero. Il che, mentre rende provvido all'economia locale l'ampio mercato nord americano facendone lo sbocco massimo delle produzioni locali, espone d'altra parte il commercio estero, ed in modo pressochè unilaterale, alle vicissitudini che o crisi imprevedute o facili riforme daziarie o insufficienti raccolti possono determinare in tale corrente di traffico.

Intanto, sia per questa preminenza, sia per la gravità della crisi nord americana, la Camera crede utile rilevare anzitutto se e quanto la corrente di commercio verso gli Stati Uniti abbia variato negli ultimi anni.

Da milioni 114 nel 1902 e da 120 nel 1905 le esportazioni palermitane agli Stati Uniti salirono a 163 nel 1906; e per gran parte del 1907 l'incremento continuò vivace tanto che, pur subentrata ad esso la grave depressione degli ultimi mesi, l'insieme dell'anno solare presentò un ulteriore sviluppo a 176 milioni di lire, sui 323 dell'intera esportazione, elevando così l'importanza delle nostre spedizioni negli Stati Uniti a ben il 54 per cento.

Nel 1908 la depressione continuò, per effetto dello arresto di affari nell'America, e della conseguenziale limitazione nei consumi e delle richieste dei nostri prodotti. E fu tale, che non ostante il miglioramento continuo e graduale, l'annata solare — risentendo specialmente della pesantezza dei suoi primi trimestri — chiuse con la perdita di milioni 16 rispetto al 1907, essendo declinati perciò i nostri invii nella grande Confederazione a 16 milioni, ossia a poco meno della metà dell'intera esportazione (331).

Si noti qui che se gli invii agli Stati Uniti presentarono aumento nel 1907 e restrizione nel 1908, l'inverso avvenne per tutto il complesso delle esportazioni locali che — nel 1907 declinarono da 327 a 323 milioni e nel 1908 si elevarono a 331. Questo opposto andamento si deve complessivamente agli altri vari Paesi cui i nostri prodotti sono destinati fra i quali la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Dal rapido esame per Paesi, venendo a quello per merci, rilevasi che le esportazioni continuano ad essere nella loro massa fondamentale costituite da un numero piuttosto scarso di prodotti, conformemente all'indole agraria-alimentare della produzione siciliana ed alla deficienza di industrie esportative. La quale scarsità numerica oramai non sorprende, non potendo da uno ad altro anno modificarsi la natura economica della produzione e del commercio siciliani; ma non per questo è meno degna di nota, esponendo essa le sorti complessive del traffico e tutta l'economia locale alle vicissitudini che per avventura ne danneggino uno od altro cespite. Così è avvenuto, volta a volta, per i vini rispetto la Francia e l'Austria-Ungheria, per gli agrumi e gli zolfi rispetto gli Stati Uniti, per il sommacco, ecc. E tale compagine difettosa della produzione e della esportazione locale è stata ampiamente rilevata nelle anteriori relazioni perchè qui occorra ripeterci.

Sopra adunque una esportazione di milioni 323 di lire nel 1907 e 331 nel 1908 gli agrumi



ricchi di sostanza organica accumulata, vi nel lungo periodo in cui vi regnava sovrana e lussureggiante la vegetazione palustre, allorché furono riscattati al dominio delle acque e furono sottoposti al dominio dell'aratro si trovavano in condizioni di fertilità ottime.

Erano ricchi di materiali fertilizzanti facilmente riducibili a divenire assicurabili, e quindi senza richiedere la necessità di aggiunte di concimazioni chimiche, offrivano prodotti copiosissimi che ben potrebbero dirsi rappresentare per quell'ambiente agrario il limite di saturazione.

Quegli intelligenti agricoltori, anziché abbandonarsi a sistemi agrari vampiri adottarono avvicendamenti razionali, onde evitare l'esaurimento delle terre in breve periodo di tempo, con largo impiego di culture induttrici di azoto atmosferico. Però ciononostante che cosa è avvenuto?

Mentre nei primi anni di cultura potevano ottenersi senza aggiunte di concimazioni chimiche altissimi prodotti, in seguito, per mantenere i rendimenti unitari, si sono dovuti importare sul terreno concimi chimici su vasta scala.

Ed oggi come è noto quella regione è una delle principali consumatrici di perfosfati e di nitrati. Ora, è ovvio che se per mantenere il grado di rendimento dei primi tempi, si sono dovuti importare nelle aziende concimi chimici, la produzione ha dato economicamente manifestazioni di *decrescenza*. Un altro esempio tipico ce lo danno i terreni derivati dal prosciugamento del lago di Fucino, che come a tutti è noto dettero nel primo periodo altissimi redditi netti che mano mano andarono scemando, nonostante che la loro cultura sia stata quasi sempre diretta da uomini illuminati, che adottarono salve rare eccezioni, le regole della moderna agricoltura.

Potrebbe obiettarsi che il fenomeno di *decrescenza* non nel rendimento unitario, ma nella convenienza economica si è avuto solo dopo il primo periodo cioè al momento del passaggio tra il sistema autossitico a quello eterossitico; che quindi una volta applicato il sistema eterossitico, restituendo integralmente al terreno tutte le sostanze fertilizzanti classificate tra gli elementi economici, che colle culture si asportano (ciò che è canone della buona tecnica agraria) la produzione, quando ha raggiunto il suo limite massimo, dovrà conservarsi costante.

E quindi, passato il primo periodo, non si dovrebbe altrimenti constatare ulteriore *decrescenza*.

A tale osservazione si può facilmente rispondere che basta che il fenomeno della *decrescenza* si sia manifestato una volta nel fatto che la produzione sia discesa nel tornaconto al disotto del limite massimo di convenienza economica toccato (limite di saturazione) perchè la legge di *decrescenza* abbia avuto conferma.

Il Caruso nel suo trattato di agronomia (1)

(1) G. CARUSO, *Agronomia secondo le lezioni date all'Università di Pisa*, Torino, Unione Tip. Editrice.

parlando dei principi che guidano a comporre razionalmente le rotazioni osserva « che negli Stati Uniti d'America a cagione della gran ricchezza del terreno fino a poco tempo indietro si era potuto coltivare il grano per più anni di seguito: ma che ora in quelle regioni le riserve di fertilità sono tanto diminuite, e così pure le raccolte, che si sente anche colà il bisogno di concimare le terre e di fare lavori profondi ». Osserva inoltre: « Anche nella bassa valle di Cecina (Prov. di Pisa) dopo il diboscamento fattovi nel 1835 si ottennero da principio elevatissimi raccolti di frumento da ragguagliare perfino 50 volte il seme sparso, come nella fattoria di Francesco Domenico Guerrazzi sulla riva destra del fiume Cecina, (e questa fattoria fu per antonomasia, detta la Cinquantina). Ma ora quei terreni depauperati dalle continue raccolte di frumento, danno appena 5 o 6 volte il seme sparso ». A tale osservazione si può senza tema di errare soggiungere che volendosi ottenere nuovamente nello stesso terreno una riproduzione di 50 sementi, si dovrà andare incontro a impiego di capitale e lavoro in misura tale, da rendere il rendimento economico netto, molto ma molto inferiore a quello che si otteneva nel 1835. Ma si obietterà: Ora dovremmo restituire ciò che in altri tempi fu dissipato; se allora non si fosse stati dissipatori la produzione non si sarebbe di tanto abbassata. E qui entriamo in un ordine d'idee tutt'affatto diverso — giacchè fermo rimanendo il fatto della tendenza alla *decrescenza* — si può domandarci se non sia meglio conservare ad un terreno vergine la ricchezza in elementi fertilizzanti, reintegrandoli anno per anno a misura che le culture li asportano, piuttosto che asportare rapidamente, con atto di rapina, tutto quanto una nuova terra può dare.

A parte le esagerazioni dei sistemi di cultura vampiri, è però da ritenere che se al contrario si osservasse una francescana parsimonia correremmo il rischio di passare alla esagerazione opposta. Sarebbe il caso dell'avaro che lascia costantemente chiusa la sua cassa piena d'oro, per il gusto di guardarla, e, d'altra parte si affatica quotidianamente per cercare altrove i mezzi indispensabili alla propria esistenza. Egli non vedrebbe descrecere l'oro, ma neanche questo, rimanendo chiuso, darebbe a lui i vantaggi che colla sua circolazione può determinare.

Un'altra notevole osservazione occorre fare per avvalorare la generalizzazione del principio.

Allorché un sistema di cultura dà luogo alla *decrescenza*, esso per ragioni di progresso, sarà sostituito da un altro che, più razionale e più adatto, determini un incremento di produzione e quindi determini una crescente produttività. Ciò in tempo di progresso deve avvenire; ma entro quali limiti può avvenire? Pochi saranno i successivi piani di passaggio, poichè poi non deve ritenersi che in pratica si possa obbligare un determinato terreno a cambiare i propri prodotti secondo la moda, che anzi sulla maggior parte dei terreni cam-



biamenti radicali sulle specie ivi coltivabili sono o impossibili o di numero limitatissimo. Ed inoltre, dato e non concesso, che il passaggio da un sistema di cultura ad un altro fosse agevole, la legge di decrescenza non ne verrebbe infirmata in quanto essa si riaffermerà dopo raggiunto il massimo di tornaconto nel più razionale e più adatto sistema di cultura. Ciò avverrà per le ragioni precedentemente indicate.

In generale può affermarsi che nelle condizioni presenti, se un terreno può prestarsi alla produzione arborea (vite, olio, agrumi, frutta) esso e anche considerate le spese di impianto delle arborature, offre una rendita maggiore di quanto non dia colla cultura erbacea (grano, granone, fave ecc.) e quindi ove ciò avvenga l'agricoltore è spinto a sostituire al secondo sistema di cultura il primo.

Così (a parte i fenomeni successivi di crisi) l'agricoltore della pianura pugliese ha sostituito la vite e l'olivo al seminatorio; e persino, *errando*, la vite all'olivo: così l'agricoltore siciliano, quando ha potuto farlo ha impiantato il limone e l'arancio ove un tempo otteneva grano o foraggi.

Evidentemente nel passaggio tra l'uno e l'altro sistema se, le condizioni di ambiente, erano opportune, si deve aver conseguita una rendita crescente.

Ma tale periodo di crescita sarà permanente?

No certo: che anzi anche in questo caso si dovrà a lungo determinare il fenomeno della decrescenza.

(continua)

DOTT. REMO CHIERICI.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

S. A. Cavallanti. - *I veicoli del modernismo in Italia. Giornali e Riviste.* — Siena, tip. pont. S. Bernardino, 1908, pag. 334. (L. 3).

Tra i cattolici esiste un profondo dissidio; alcuni di essi vogliono immutate le credenze religiose quali furono fissate dalla Chiesa; altri vogliono assoggettarle ad una critica basata sulla scienza e sulla ragione; i più si accomodano foggendosi una religione a loro modo e dichiarandosi cattolici sì, ma... ed ognuno ha il suo ma.

La scuola dei cattolici critici, la quale conta molti uomini in fama di studiosi e di colti, è naturalmente scomunicata dalla Chiesa, la quale vuole la fede che non discute e la credenza che sia cieca. A sostenere le esigenze della Chiesa vi sono gli zelanti e tra questi l'Autore di questo libro, il quale passando in rassegna giornali e riviste che si dichiarano cattolici, dimostra colla citazione di vari brani quanti errori contengono e quanto sieno ribelli alla prescrizione della Chiesa. Però se nel libro abbiamo trovata una diligente ricerca degli errori imputati a quei ribelli scrittori, non abbiamo inverò trovata nessuna seria confutazione. Si tratta di una forma polemica ormai fuori d'uso. Ad ogni modo siamo

d'accordo coll'Autore: i cattolici devono essere cattolici credenti ciecamente e senza discutere; se no, manca la base della religione: la fede. Se qualcuno sente di non credere, ha l'obbligo di nascere dal grembo di una Chiesa che non è più la sua.

Nello stesso tempo l'Autore deve convenire che tanto più numerose sono le prove di ribellione che egli ha saputo trovare, tanto maggiore è la prova della decadenza della istituzione.

Dott. A. Mariani. - *Geografia economica sociale dell'Italia.* — Milano, U. Hoepli, 1909, pag. 477. (L. 4.50).

Con metodo nuovo, ma a vero dire riuscito, l'Autore tenta una descrizione economica e sociale della geografia dell'Italia. Siamo ancora abituati, quando si parla di geografia, a intendere un più o meno noioso affastellamento di nomi e di cifre, che desta sorpresa questo volume, compreso nei notissimi Manuali Hoepli, e che descrive luoghi e cose, accenna a fatti ed ai loro svolgimenti, con una semplicità ed una chiarezza che conquista, così che la lettura del volumetto diventa dilettevole.

Delle tre parti in cui è diviso il lavoro le due prime sono dedicate l'una alla Padania l'altra alla Appenninia e di ciascuna, dopo i preliminari, dà le nozioni orografiche, idrografiche, climatiche e le comunicazioni interne ed esterne.

Nella terza parte, col titolo di «cenni completivi» l'Autore raccoglie in buon ordine ed espone con molta lucidezza notizie demografiche ed economiche, in modo da completare il quadro geografico delle due parti precedenti.

Il giovane Autore ha dedicato il libro al Prof. P. Sensini dell'Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze, dall'insegnamento del quale ha imparato l'ottimo metodo geografico che comincia così a dare eccellenti frutti quali emergono da questo lodevole lavoro.

Prof. Augusto Graziani. - *Discorso commemorativo del prof. Vito Cusumano tenuto nell'Aula Magna della R. Università di Palermo il 29 maggio 1909.* — Palermo, A. Giannitrapani, 1909, pag. 31.

Senza essere un uomo battagliero, il Cusumano fu la scintilla che accese alcune diecine d'anni or sono le più vivaci e persino aspre lotte tra i cultori della scienza economica in Italia. Egli fu il primo a richiamare l'attenzione sulle scuole germaniche, dove l'azione dello Stato era considerata come necessariamente integratrice e correttiva della iniziativa privata. Si opponeva quindi questo fondamentale principio e quello liberale del *laissez faire laissez passer* che dominava in Italia. Da ciò l'urto tra le due tendenze e le polemiche relative.

Il prof. Graziani colla competenza che tutti gli riconoscono in un magistrale discorso commemorativo ricorda le lotte di quel tempo e traccia la figura di severo studioso e di sottile indagatore del compianto professore.





rappresentarono — come di consueto — circa la terza parte; ed altri pochi articoli raggiunsero complessivamente 170 e 196 milioni in detti anni; e, con quelli, milioni 279 e 306.

Circa i singoli prodotti, la Relazione constata la caduta della esportazione dei *vin*i e degli *zolfi*, dovute rispettivamente — come è risaputo — alle produzioni austroungarica ed americana, cioè ai più notevoli clienti.

Gli *agrumi* esportati da Palermo costituiscono quasi il 30 per cento dell'esportazione totale. Gli ultimi tre anni presentano le maggiori cifre quantitative e di valore dell'undicennio 1898-1908 con circa 1,220,000 quintali (di cui quintali 780,000 circa, destinati agli Stati Uniti) e dieci milioni di lire.

Le *essenze di agrumi* sono gradualmente declinate da 723 quintali nel 1899 a 96 nel 1908, ossia dal 12,27 per cento dell'esportazione regnicola all'1,32 per cento, avendo già la piazza di Messina assorbito questo ramo di affari.

L'*olio di oliva* presenta oscillazioni annue causate dal raccolto; però le cifre statistiche essendo ad anni solari si riferiscono a due campagne tendendo in conseguenza a livellare le disparità; e queste sono inoltre mitigate dalla esistenza di partite che vengono cedute nei periodi di carezza ed altri prezzi. A parte le magrissime annate 1898-1900 (da 10 a 7 mila quintali), l'esportazione da Palermo dai 18,724 quint. nel 1903 raggiunse il massimo nel 1906 con 34,431 quintali, mentre le annate 1907 e 1908 sono state deficienti (quintali 26,620 e 25,152).

Delle importazioni, le oscillazioni annue delle stesse sono influenzate dalla non costante quantità di grano bisognevole ai bisogni locali, quindi è bene esporle indipendentemente da queste. E siccome notiamo che sono pure saltuarie le provviste di tabacchi fatte dalla Regia manifattura di Palermo, così sceveriamo anche i dati ad esse relativi.

| Anni | Importazioni<br>(lire) | Valore<br>delle<br>importazioni |
|------|------------------------|---------------------------------|
|      |                        |                                 |
| 1898 |                        | 38,164,730                      |
| 1899 |                        | 37,624,611                      |
| 1900 |                        | 38,288,236                      |
| 1901 |                        | 27,098,404                      |
| 1902 |                        | 22,880,769                      |
| 1903 |                        | 27,032,709                      |
| 1904 |                        | 24,056,221                      |
| 1905 |                        | 25,666,897                      |
| 1906 |                        | 24,411,540                      |
| 1907 |                        | 30,674,882                      |
| 1908 |                        | 39,849,403                      |

Circa i coefficienti geografici, rilevar dobbiamo che nelle forniture di merci a Palermo nessun Paese prevale in modo deciso come nelle esportazioni prevalgono gli Stati Uniti; e se tale prevalenza si verificasse nelle importazioni, essa costituirebbe una vera e propria soggezione economica.

La relazione, cui seguono interessanti e complete tavole statistiche, così conclude:

« Nel por fine a questa relazione, ci sia lecito — guardando ancora una volta ai dati riassuntivi — rammentare che, per popolazione, per territorio, per capitali fondiari, per entità e possibilità di produzione, per importanza morale e

tradizionale, Palermo con il suo *hinterland* dovrebbe avere un commercio estero più ragguardevole di quanto non l'abbia. Le cifre esposte, di quasi 40 a 39 milioni di importazioni e di circa 32 milioni di esportazioni, sono inferiori a quanto sarebbe da attendersi. Il commercio internazionale di tutto il Regno ascende a circa milioni 4,700 di lire (nel 1907: milioni 4,830 e nel 1908 milioni 4,643 di cui importazioni 2,913, esportazioni 1,729); il che fa quasi L. 139 per abitante. Quello di Palermo e Provincia, non raggiunge 68 milioni (nel 1907 milioni 63 e nel 1908 milioni 73, di cui 40 importazioni e 33 esportazioni); e ciò costituisce appena L. 89 per abitante!

In altre parole, la quota di popolazione è del 2.42 per cento; la quota locale di commercio con l'estero è appena dell' 1.45 per cento! »

## CONSIDERAZIONI SULLA LEGGE (1)

### DELLA PRODUTTIVITÀ DECRESCENTE IN AGRICOLTURA

#### *Decrescenza relativa ed assoluta. (2)*

Dobbiamo ricordare, come la legge di decrescenza sotto l'esclusivo punto di vista del tornaconto si manifesta sotto i due aspetti: relativo ed assoluto.

Può la produzione essere decrescente in modo relativo, e cioè in confronto dei prezzi di costo delle ulteriori unità prodotte, senza divenire decrescenti in modo assoluto cioè in confronto del tornaconto complessivo derivante dal ricavo nella vendita del prodotto stesso.

Aumentando coll'intensificazione ulteriore, la decrescenza relativa verrà un momento in cui si verificherà anche la decrescenza assoluta. Questo momento segnerà il limite della convenienza di intensificazione.

Prendiamo a considerare, ciò che può avvenire nella produzione del grano in un ettaro di terreno. Assumiamo un caso semplice di produzione, ma è ovvio che eguale ragionamento potrebbe applicarsi osservando il caso più completo di prodotti diversi ottenibili in un ciclo razionale di cultura, ossia in un periodo intero di rotazione.

Supponiamo adunque che con un certo sistema di cultura, che diremo di primo grado, si ottengano da un ettaro di terreno 10 ettolitri di frumento, spendendo L. 150; che con un altro sistema di secondo grado si ottengano 15 ettolitri spendendo L. 240; supponiamo anche che il produttore venda il frumento a L. 20 l'ettolitro.

(1) Continuaz., v. n. 1861.

(2) A pag. 9 del fascicolo precedente è sfuggito un errore di stampa che i lettori avranno corretto da sé stessi: il termine  $\frac{1}{1+q}$  delle due formule deve essere corretto  $\frac{1}{1+q}$ ; e più sotto la espressione  $\Sigma'$  e deve leggersi  $\Sigma'$ ; finalmente a pag. 10 linea 19 invece di *noi* va letto *non*.



Col sistema di primo grado il costo di produzione per ogni ettolitro sarà di

$$L. 15 = \frac{150}{10} \quad \text{lire } 5 = 20 - 15.$$

Col sistema di secondo grado il costo di produzione per ogni ettolitro sarà di

$$L. 16 = \frac{240}{15} \quad \text{di lire } 4 = 20 - 16.$$

Evidentemente si sarebbe avuta una produzione relativa decrescente in quanto il costo di produzione di ogni unità prodotta passando dal primo grado al secondo è aumentato di una lira. Però non altrettanto avviene per il tornaconto assoluto.

Infatti l'utile netto sarà rappresentato dalla differenza fra il rincaro complessivo della vendita del prodotto e le spese occorse per ottenerlo e così col sistema di primo grado sarà di

$$L. 50 = [(hl. 10 \times L. 20) - L. 150]$$

e col sistema di secondo grado sarà di

$$L. 60 = [(hl. 15 \times L. 20) - L. 240]$$

Quindi ad una produzione relativa decrescente corrisponde una produzione assoluta crescente.

Il produttore incoraggiato dal successo continuerà ad intensificare, e supponiamo che con un sistema di terzo grado si ottengano ettolitri 20 di grano con una spesa complessiva di L. 360.

Il prezzo di costo sarà di

$$L. 18 = \frac{360}{20}$$

e quindi la produzione continuerà in senso relativo ad accentuare la decrescenza.

L'utile netto sarà di

$$L. 40 = [(hl. 20 \times L. 20) - L. 360]$$

E quindi si avrà la produzione decrescente anche in senso assoluto.

Evidentemente il metodo di cultura migliore sarà per il produttore quello di secondo grado.

#### *Esempi dimostrativi.*

Molto ardua riesce la esemplificazione in economia agraria, giacchè sono troppi i fattori che concorrono in essa, e troppo variabili in ragione di luogo e di tempo.

Però, ai fini della nostra dimostrazione, crediamo possano giovare alcune osservazioni dirette, da noi fatte in ambienti agrari di varia indole e di vario luogo che qui succintamente esporremo.

Premettiamo che il periodo nel quale la decrescenza si fa manifesta è per diversi terreni e diversi sistemi di cultura, molto variabile. Le cause principali che influiscono sulla sua durata sono due; la origine del terreno agrario; e la potenza (profondità) dello strato agrario. Quanto all'origine può dirsi in generale che il periodo è più grande per i terreni formati *in posto* che non per quelli di *trasporto*.

Infatti nei terreni formati *in posto* gli elementi della fertilità si vengono via via riformando per la trasformazione della roccia che originava il primo strato agrario; la quale

trasformazione avviene per effetto degli agenti esterni continuamente operanti, per effetto dei lavori culturali e per i fenomeni micro-biologici che sono conseguenza della coltivazione.

Se questa roccia ha un'alta potenza ed è facilmente disaggregabile è naturale che per lungo tempo potrà rifornire lo strato agrario di quegli elementi fertilizzanti che vi si trovavano all'inizio della cultura e in tal caso la decrescenza della produttività sarà manifesta in un lunghissimo periodo di tempo.

Ma se, come sovente avviene la potenza della roccia facilmente trasformabile in terreno agrario, non è considerevole, perchè o gli strati sottostanti a quello superficiale sieno di natura mineralogica diversa, o in condizioni litologiche difficilmente disaggregabile, allora la decrescenza si renderà manifesta in un periodo relativamente breve, in quanto per conservare la produzione in principio ottenibile colla quantità di sostanze fertilizzanti di cui disponeva originariamente lo strato coltivato, occorrerà fare delle aggiunte di materie fertilizzanti prese dall'esterno.

Un tal caso l'offrono in Italia ad esempio i colli graniferi della Sicilia. E' noto che un tempo l'isola fu definita il granaio d'Italia mentre oggi, nonostante i progressi di tecnica agraria che anche in essa vanno, sebbene lentamente, penetrando, la sua produzione granifera è molto bassa. Si considera una ottima produzione quella di 16 ettolitri di grano per ettaro, che si ottiene con una rotazione agraria quanto mai modesta cioè la triennale costituita da un anno di riposo con pascolo; un anno di fava concimata e un anno di grano.

Non si può certo dire che sia questa una rotazione spossante. Però più spesso anzichè i 16 ettolitri non se ne ottengono che 4 o 5!

Ora a noi mancano elementi per una comparazione numerica tra la produzione dei tempi presenti e quella dei tempi classici, ma è fuori dubbio che se allora si chiamò l'isola il granaio d'Italia, la sua produzione doveva essere molto superiore a quella attuale, la quale scarsamente (nonostante i dazi protettivi) compensa gli agricoltori.

Nei terreni di trasporto il fenomeno della decrescenza si fa manifesto in periodi di tempo relativamente più brevi, che però sono anch'essi in rapporto colla potenza dello strato agrario.

Un esempio tipico ce lo offre in Italia una delle regioni, agrariamente più evolute, ove la operosità dell'uomo, e la potenza del capitale si sono sviluppate su larghissima scala.

Parliamo del Polesine — dell'Olanda italiana — come fu definita, ove da cinquant'anni ad oggi, vaste plaghe malariche, o di scarsissimo reddito offerto già dalla pesca o dalla antigenica cultura del riso, sono state riscattate al dominio delle acque e sottoposte alla cultura aratoria, con metodi, che si informano ai più moderni precetti che la scienza e la tecnica agraria consigliano.

Quei terreni di origine alluvionale con una natura mineralogica agrariamente felice,



e gutta-perca, gli stracci, i pacchi postali contenenti mercanzie diverse, le bestie da soma, gli utensili e lavori in metallo, le macchine e meccanismi, i fili di ogni specie, i semi di bachi da seta, le terre cotte, e cristalli, le sementi comprese quelle della barbabietola, i prodotti chimici, il rame, l'essenza di trementina, i tessuti di cotone, articoli di Parigi, i ventagli, bottoni ecc.

I prodotti di origine extra-europei risultati in aumento nei primi 11 mesi del 1909 in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908, sono per ordine di importanza i seguenti: le sete greggie e borra di seta, il cotone in bioccoli, il caoutchouc e gutta-perca, la lana e cascami di lana, le pelli e pelliccerie greggie.

I prodotti di origine extra-europei risultati in diminuzione nei primi 11 mesi del 1909 in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908, sono: i peli di ogni specie.

## Le finanze della Germania

Ecco alcune interessanti notizie sulle condizioni finanziarie della Germania.

Al principio dell'anno corrente la situazione finanziaria dell'Impero appariva assai incerta.

Era stata annunciata infatti l'emissione per la primavera di due prestiti, uno imperiale, l'altro prussiano per colmare il disavanzo dei rispettivi bilanci.

I prestiti furono emessi il 3 maggio 1909: uno di 400 milioni di franchi per l'Impero l'altro di 600 milioni di franchi per la Prussia.

Intanto la riforma finanziaria è stata approvata dal Reichstag e le nuove imposte forniscono al Governo un supplemento di entrata annuo di 625 milioni di franchi.

Tutto ciò avveniva nella primavera scorsa.

Sono passati appena sei mesi ed il Governo ha presentato testé al Reichstag il bilancio imperiale pel 1910. L'insieme di tutte le spese è di 3,564 milioni di franchi ed il deficit previsto è di 190 milioni, che sarà coperto con un nuovo prestito.

Pochi giorni prima di presentare questo bilancio, il Governo aveva confessato che mancavano al Tesoro 678 milioni per far fronte alle spese rimaste scoperte nell'esercizio 1909 e che rimanevano a trovare altri 252 milioni per colmare il deficit degli anni 1906-907-908: in complesso 930 milioni per liquidare gli arretrati.

Ora per procurarsi questa somma non vi è che un mezzo: contrarre un altro prestito. L'Impero è dunque obbligato a prendere a prestito 980 milioni per liquidare il passato, 190 milioni per provvedere all'avvenire, contraendo così un debito di oltre un miliardo, che è il più grosso che abbia contratto finora.

Da undici anni, dopo il 1898, non vi è stato che un anno solo, il 1904, in cui l'Impero sia riuscito a chiudere il suo bilancio senza ricorrere al credito.

Ecco l'elenco delle emissioni, che ha dovuto effettuare, in milioni di franchi:

|           |      |     |
|-----------|------|-----|
| Marzo     | 1899 | 84  |
| Settembre | 1900 | 180 |
| Marzo     | 1901 | 375 |
| Gennaio   | 1902 | 134 |
| Aprile    | 1903 | 362 |
| »         | 1905 | 375 |
| »         | 1906 | 325 |
| »         | 1907 | 250 |
| »         | 1908 | 312 |
| Maggio    | 1909 | 450 |

Totale 2,717

Quando l'Impero avrà proceduto alla nuova emissione di un miliardo ora in progetto, avrà contratto in undici anni, un debito di 4 miliardi di franchi.

Nello stesso tempo la Prussia ha preso a prestito circa 2 miliardi e mezzo di franchi e codesta ascesa

vertiginosa di spese e di prestiti, si è verificata in tutti gli Stati particolari dell'Impero.

Ecco la statistica della progressione dei debiti di tutti gli Stati tedeschi:

|                | Debito degli Stati confederati. |        |        |        |
|----------------|---------------------------------|--------|--------|--------|
|                | 1890                            | 1900   | 1904   | 1908   |
|                | (milioni di franchi)            |        |        |        |
| Impero tedesco | 1,542                           | 3,023  | 3,783  | 5,318  |
| Prussia        | 6,506                           | 8,254  | 9,011  | 10,936 |
| Baviera        | 1,673                           | 1,825  | 2,231  | 2,411  |
| Sassonia       | 900                             | 1,109  | 1,202  | 1,147  |
| Wurtemberg     | 538                             | 619    | 661    | 732    |
| Amburgo        | 13                              | 528    | 635    | 734    |
| Altri Stati    | 778                             | 1,374  | 1,603  | 1,759  |
| Totale         | 11,950                          | 16,732 | 19,126 | 23,061 |

Così dal 1890 al 1908 l'Impero ha quasi quadruplicato il suo debito; i debiti degli altri Stati tedeschi, che erano inferiori a 12 miliardi nel 1890, sorpassavano nel 1908 i 23 miliardi, ed ora sono ancora cresciuti di qualche centinaio di milioni.

In Germania, ogni Stato, grande o piccolo, amministra da sé le proprie finanze ed ha il proprio bilancio. Al di sopra di tutti, l'Impero ha pure il suo bilancio per le spese di ordine generale e comune, come l'esercito, la marina, gli affari esteri, ecc. Queste spese sono principalmente colle così dette *contribuzioni matricolari* che ogni singolo Stato fornisce al bilancio dell'Impero.

Ora la progressione delle spese dell'impero è veramente straordinaria, come risulta delle seguenti cifre:

### Bilancio della spesa dell'Impero.

|      | (milioni di franchi) |      |       |
|------|----------------------|------|-------|
| 1895 | 1,740                | 1907 | 3,246 |
| 1900 | 2,746                | 1908 | 3,431 |
| 1905 | 2,744                | 1909 | 3,612 |
| 1906 | 2,990                | 1910 | 3,564 |

Dal 1895 al 1910, dunque, in quindici anni, le spese dell'Impero e sono più che raddoppiate, e le spese degli Stati particolari hanno seguito la medesima proporzione. Basta un esempio: nelle stesso periodo quindicennale, le spese annue della Prussia sono salite da 2,657 milioni a 4,780 milioni.

Parecchie sono le cause di questa progressione la principale è l'aumento ininterrotto dei bilanci militari.

Nel 1890 le spese della difesa nazionale, guerra e marina prese insieme, erano di fr. 989,052,000.

Dopo il 1890 le spese, militari dell'Impero sono quasi raddoppiate. Ecco le cifre:

|      | Esercito             | Marina | Totale |
|------|----------------------|--------|--------|
|      | (milioni di franchi) |        |        |
| 1890 | 735                  | 127    | 862    |
| 1900 | 838                  | 203    | 1,041  |
| 1905 | 882                  | 310    | 1,192  |
| 1907 | 999                  | 363    | 1,362  |
| 1908 | 1,074                | 436    | 1,510  |
| 1909 | 1,044                | 530    | 1,574  |
| 1910 | 1,009                | 554    | 1,563  |

## Per le controversie doganali

La Camera di Commercio di Milano si è occupata del nuovo disegno di legge sulla risoluzione delle controversie doganali ed ha raccolto le considerazioni e i voti espressi in argomento in una risoluzione che fu approvata dal Consiglio della Camera, e fu inviata sotto forma di petizione al Parlamento Nazionale.

Riproduciamo alcune riflessioni generali, che la Commissione fa precedere al suo particolare studio.

« L'industria nella sua evoluzione continuamente progressiva crea ogni giorno prodotti nuovi, sostituisce a quelli già esistenti altri più perfetti e meglio rispondenti ai bisogni del mercato: a questa varietà innumerevole di prodotti, altra — non meno incessante — ne corrisponde alla denominazione delle merci.

A mano a mano che gli scambi commerciali si allargano, questa varietà di prodotti e di denominazioni diviene sempre maggiore.

Il commercio e l'industria, favorite anche dalla loro tendenza alla specializzazione, seguono con grande



facilità questo movimento: non altrettanto facile riesce ciò all'amministrazione finanziaria nei riguardi del repertorio e della tariffa doganale: nonostante le nuove voci che di tanto in tanto si creano, nonostante le assimilazioni, per gran parte di prodotti che sono oggetto di scambi fra paese e paese, inutilmente si cerca la rispettiva voce doganale in quell'ampio registro alfabetico di merci che è il repertorio doganale.

Di qui la necessità — all'atto dello sdoganamento — di ricorrere a voci di prodotti analoghi, di qui naturalmente facilità di controversie fra l'importatore che, nel dichiarare la merce, non può astrarre dai criteri suoi di commerciante o d'industriale e la dogana che, per le funzioni sue fiscali, rigidamente si attiene alla parola della tariffa e del repertorio doganale.

Questi conflitti fra il privato e la pubblica amministrazione, si sono considerati come facenti parte del cosiddetto contenzioso amministrativo e nella soluzione di essi si è seguito, nelle linee generali, il sistema della giurisdizione amministrativa.

Dapprima le risoluzioni furono affidate direttamente al Ministero delle Finanze. Se il Ministero era incerto sulla risoluzione da prendere, interpellava qualche professore o industriale o commerciante; altrimenti pronunciava il suo giudizio, affidato alla capacità dei propri funzionari.

Con la legge doganale del 30 maggio 1878 — sull'esempio già offerto dalla Francia — si pose a lato del Ministero delle Finanze un Collegio dei Periti costituito da sette membri scelti dal Consiglio Superiore della istruzione professionale e industriale, dei consigli dell'agricoltura, delle miniere e dell'industria e del commercio e fra i professori dell'insegnamento tecnico.

Ma in questa sua prima forma, il Collegio non rispondeva ai voti del commercio: per la costituzione sua — deficiente era l'elemento industriale e commerciale — e per le forme di giudizio non presentava le maggiori garanzie per i contribuenti.

Di queste esigenze del commercio, riconosciute giuste nel Parlamento e da Ministri e da Commissioni incaricate dello studio di disegni di legge in argomento, si tenne conto nella legge 13 novembre 1887. Due notevoli riforme essa attuava: in primo luogo ammise nel Collegio una rappresentanza immediata del commercio, stabilendo che cinque membri fossero eletti direttamente da Camere di Commercio: in secondo luogo istituì un giudizio di doppio grado, accordando al contribuente il diritto di appello alla Camera di Commercio dalla classificazione della dogana ed al parere della Camera di Commercio il valore di una sentenza emanata in primo grado di giurisdizione, di guisa che, non appellando al Ministro delle Finanze né il Direttore della Dogana, né il privato, il parere della Camera di Commercio diveniva definitivo.

La legge del 1887 — frutto di studi accurati da parte del Governo e di Commissioni parlamentari — nell'attuazione pratica si è dimostrata buona; se lamentanze furono e sono alcuna volta sollevate dai commercianti e dagli industriali, esse non riguardano la legge, ma il funzionamento del Collegio dei Periti.

S' imputa al Collegio una eccessiva fiscalità e lentezza; sotto quest'ultimo riguardo si afferma — e risulterebbe alla Commissione esatto — che ben di rado le controversie si risolvono entro due mesi, che l'intervallo medio che corre dall'inizio alla risoluzione è di quattro mesi; si citano casi di controversie protratte per oltre un anno.

Tutto ciò dava ragione a credere che, qualora riforme si fossero apportate al Collegio dei Periti, avrebbero dovuto essere intese a diminuire questi due inconvenienti.

Doveva sembrare naturale che non si pensasse a toccare i principi fondamentali della legge in vigore, ma si studiasse una riforma larga del Collegio dei Periti, perchè — istituito a garanzia del contribuente — per quanto riguarda la sua composizione, in esso gli interessi del commercio e dell'industria del Paese trovassero un'equa rappresentanza e tutela, sì che il suo parere non risultasse ispirato a criteri unicamente fiscali, e, per quanto riguarda il suo funzionamento, svolgesse azione più sollecita.

Si sarebbero dovute attendere proposte desunte da un esame dei vantaggi o degl'inconvenienti verificatisi per una più numerosa composizione del Collegio dei Periti, come in Francia o in Austria-Ungheria, per il decentramento attuato in Germania nel 1898 con il sistema delle informazioni ufficiali.

Nulla di tutto questo: unico scopo invece del disegno di legge in parola — nelle sue linee generali è l'estrinsecazione fedele di voti e proposte già manifestati dalla Direzione delle Gabelle — è di diminuire al minimo possibile il numero delle controversie doganali; l'esercizio del diritto del contribuente di appellare al Ministro contro le classificazioni della Dogana è rappresentato come una manifestazione di spirito facile alla litigiosità, al punto da « *sollevare controversie in cui manca a priori ogni probabilità di risoluzione favorevole* »; e ad arrestare tale tendenza, alla quale sola si vuole attribuire l'aumento delle controversie doganali, si sostituisce per alcune controversie al giudizio del Collegio dei Periti quello di un ufficio amministrativo, stabilendo — fra altro — il principio che la decisione di una controversia doganale fa stato per tutte le controversie consimili future; si esclude dal Collegio dei Periti la rappresentanza immediata del commercio, sostituendo all'attuale elezione diretta dei delegati delle Camere di Commercio un'elezione di doppio grado; si allarga per contrario la partecipazione dei funzionari governativi del Collegio; da ultimo si ostacola al contribuente il ricorso contro la classificazione della dogana aggravandogli il danno finanziario che gli deriva da una risoluzione sfavorevole col mettere a suo carico — qualora sia stata necessaria la perizia del laboratorio chimico centrale delle gabelle — le spese relative e comminando la multa fissata dalla legge doganale per le dichiarazioni inesatte in tutti i casi in cui la risoluzione sfavorevole non porti ad un'assimilazione doganale.

Con tali riforme, se trovassero consenziente il Parlamento, oltre che denegare giustizia al privato il di cui interesse sia leso dall'amministrazione finanziaria, si danneggerebbero — e gravemente — gli scambi commerciali che sarebbero così lasciati alla mercé delle interpretazioni soggette ad errore — come ogni giudizio d'uomo — della tariffa e del repertorio da parte delle dogane.

La nuova legge ci farebbe retrocedere di più di 30 anni, a quando appunto si facevano i primi tentativi per circondare anche le controversie doganali di quelle garanzie che — pure scarse — offre la giurisdizione amministrativa.

Questo — nelle sue linee generali — il nuovo disegno di legge che la Commissione ha preso in esame; la Commissione ha creduto opportuno esporre le risultanze del suo studio limitatamente a quegli articoli del progetto che — a suo giudizio — contengono disposizioni che non rispondono pienamente alle esigenze dell'industria e del commercio di cui la Camera di Commercio, per l'ufficio suo, deve rendersi interprete presso il Governo.

Seguono quindi tutte le risultanze dello studio in questione particolarmente esposte, e con molta chiarezza dalla Commissione.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Firenze. —

Nella adunanza del 29 ottobre 1909 (Presidenza marchese G. Niccolini), il Presidente fa varie comunicazioni:

Sulla esportazione di vini italiani in Germania, il Ministro ha risposto che in rapporto al voto espresso a tal proposito da codesta Camera si riferisce alla Ministeriale dell'8 corrente n. 20140 ove si leggeva che il Governo *ben volentieri* avrebbe fatto i passi necessari per far includere anche un istituto della Provincia di Firenze nell'elenco degli istituti autorizzati al servizio di analisi ed al rilascio dei certificati per i vini da esportarsi in Germania; ma che le relative pratiche *avrebbero pur sempre richiesto un certo tempo*, dovendo il Governo decidere a ragion veduta quali siano le ragioni vinicole per le quali occorra prendere siffatto provvedimento.

Circa il bollo sui titoli esteri, il Ministero delle finanze comunica che L'art. 3 della legge 25 luglio p. p. vieta di fare qualsiasi operazione su titoli esteri che non abbiano preventivamente scontato la tassa di bollo stabilita con la legge medesima. E poichè la restituzione dei titoli depositati costituisce anch'essa un'operazione, non v'ha dubbio che essa deve essere preceduta dalla bollazione dei titoli in qualunque tempo ne sia ave-



## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco lo specchio del **reddito delle dogane** per le importazioni del grano, granturco, zucchero, petrolio e benzina pel semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1909.

### Entrate per diritti doganali e marittimi.

| Decadi            | 1909       | Differenza sul 1908 | Dal 1° luglio al 31 dic. 1909 |
|-------------------|------------|---------------------|-------------------------------|
| 1 <sup>a</sup> L. | 11,000,000 | + 700,000           | 1908-909 L. 148,500,000       |
| 2 <sup>a</sup> »  | 9,800,000  | + 100,000           | 1909-910 » 154,600,000        |
| 3 <sup>a</sup> »  | 10,100,000 | + 1,200,000         |                               |
| Tot. L.           | 30,900,000 | + 2,000,000         | Diff. + 6,100,000             |

### Importazione. GRANO.

|                  | 1 <sup>a</sup> Tonn. | 37,808  | + 4,720    | 1908-909 tonn. | 366,517 |
|------------------|----------------------|---------|------------|----------------|---------|
| 2 <sup>a</sup> » | 32,106               | — 3,785 | 1909-910 » | 407,321        |         |
| 3 <sup>a</sup> » | 34,933               | + 6,669 |            |                |         |

Tot. tonn. 104,847 + 7,454 Differenza + (a) 40,804

### CAFFE'

|                  | 1 <sup>a</sup> Quint. | 7,323   | + 163      | 1908-909 q.li | 114,351 |
|------------------|-----------------------|---------|------------|---------------|---------|
| 2 <sup>a</sup> » | 8,252                 | + 1,144 | 1909-910 » | 121,686       |         |
| 3 <sup>a</sup> » | 8,252                 | + 1,727 |            |               |         |

Tot. q.li 23,827 + 3,034 Differenza + 7,351

### ZUCCHERO. (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe).

|                  | 1 <sup>a</sup> Quint. | 856   | + 26       | 1908-909 q.li | 12,031 |
|------------------|-----------------------|-------|------------|---------------|--------|
| 2 <sup>a</sup> » | 841                   | + 206 | 1909-910 » | 16,186        |        |
| 3 <sup>a</sup> » | 893                   | + 125 |            |               |        |

Tot. q.li (b) 2,590 + 357 Differenza + 4,155

### PETROLIO.

|                  | 1 <sup>a</sup> Quint. | 52,505  | + 7,572    | 1908-909 q.li | 517,137 |
|------------------|-----------------------|---------|------------|---------------|---------|
| 2 <sup>a</sup> » | 40,492                | + 2,822 | 1909-910 » | 570,813       |         |
| 3 <sup>a</sup> » | 34,226                | + 2,794 |            |               |         |

Tot. q.li 127,223 + 14,188 Differenza + 53,676

(a) Nella cifra sono comprese 7 tonnellate di grano eritreo, che si ammette, come è noto, in esenzione dal dazio.  
(b) 1. classe 15:0 — 2. classe 100.

— La Commissione parlamentare del bilancio in Austria ha approvato il **progetto di prestito austriaco** e la susseguente domanda d'aumento della somma del medesimo, che da corone 99,600, quale era nel primitivo progetto, viene accresciuta di 29,600 corone, che il Governo deve pagare nel prossimo febbraio alla Società delle Ferrovie dello Stato, e portata così a 139,200,000 corone.

L'emissione sarà fatta nel corso del prossimo gennaio.

Le 139,200,000 corone del prestito verranno così distribuite: 18,090,000 per l'ammortamento del debito generale, 2,520,000 per armamenti straordinari dell'esercito territoriale, 66,500,000 per investimento nelle Ferrovie dello Stato, 27,500,000 per spese straordinarie d'esercizio delle Ferrovie dello Stato e finalmente 29,600,000 corone per saldo di pagamento alla Società delle ferrovie pel riscatto della rete, come sopra è detto.

— La Camera dei deputati francese ha approvato il disegno di legge che autorizza il comune di Parigi a contrarre un nuovo **prestito della città di Parigi** di 900 milioni, da spendersi in opere di risanamento e d'abbellimento della città.

— Si annunzia che il borgomastro di Budapest, con la esclusione di tutte le Banche della città, ha concluso fermo col Lloyd's Bank di Londra un **prestito della città di Budapest** da 2 a 2 1/2 milioni di sterline, che sarà prossimamente emesso a Londra.

— Secondo il « Wall Strett Journal » lo **stock monetario del mondo** ascendeva, al 1° novembre scorso, all'ammontare totale di 15,550 milioni di dollari, contro 14,847,800,000 dollari al 1° gennaio dell'anno precedente, cioè un plus-valore totale di 702,200,000 dollari per un periodo di quasi due anni. Il seguente prospetto dà il dettaglio di queste cifre, indicando il valore totale, pel mondo intero, dello stock d'oro, di quello d'argento e di quello di biglietti di banca circolanti a scoperto:

|                             | 1° genn. 1908  | 1° nov. 1909   | aumento     |
|-----------------------------|----------------|----------------|-------------|
|                             |                | (in dollari)   |             |
| Oro                         | 7,014,600,000  | 7,400,000,000  | 385,400,000 |
| Argento                     | 3,580,700,000  | 3,650,000,000  | 119,300,000 |
| Biglietti di banca scoperto | 4,302,500,000  | 4,500,000,000  | 197,500,000 |
| Totale                      | 14,847,800,000 | 15,550,000,000 | 702,200,000 |

Si vede dalle cifre che precedono, che si calcola a circa 400 milioni di dollari, ovvero a 2 miliardi di franchi, l'aumento del valore dello stock mondiale dell'oro fra il 1° gennaio 1908 ed il 1° novembre 1909, ciò che rappresenta quasi il 50 0/0 della produzione totale di metallo giallo durante lo stesso periodo.

Ecco ora come si ripartiva, al 1° novembre 1909, la moneta d'oro fra i diversi Stati del globo:

|             | Valore in dollari | Proporzione dello stock mondiale |
|-------------|-------------------|----------------------------------|
| Stati Uniti | 1,649,000,000     | 22.28                            |
| Francia     | 1,120,000,000     | 15.14                            |
| Germania    | 1,110,000,000     | 15.00                            |
| Russia      | 904,000,000       | 12.23                            |
| Regno Unito | 572,000,000       | 7.72                             |
| Altri paesi | 1,045,000,000     | 27.63                            |
| Totale      | 7,400,000,000     | 100.00                           |

— I giornali di New-York pubblicano interessanti notizie sul **raccolto ed il consumo del cotone nel mondo**.

Nei seguenti prospetti si condensano le cifre della produzione cotoniera dal 1900 al 1909 in migliaia di balle di 500 libbre cogli *stocks* esistenti al principio di ciascuna campagna:

| Campagne | Stoks | Produzione degli Stati Uniti | degli altri paesi | Totale |
|----------|-------|------------------------------|-------------------|--------|
| 1900-01  | 2,456 | 10,218                       | 3,414             | 13,632 |
| 1901-02  | 2,673 | 10,380                       | 4,034             | 14,414 |
| 1902-03  | 2,672 | 10,511                       | 4,216             | 17,727 |
| 1903-04  | 2,921 | 9,842                        | 4,318             | 14,159 |
| 1904-05  | 2,770 | 13,420                       | 4,524             | 17,944 |
| 1905-06  | 5,178 | 11,048                       | 4,613             | 15,661 |
| 1906-07  | 4,448 | 13,346                       | 5,232             | 18,713 |
| 1907-08  | 6,229 | 11,264                       | 4,259             | 15,023 |
| 1908-09  | 5,522 | 13,580                       | 4,602             | 18,182 |

La seguente statistica, che dà le cifre del consumo di cotone per lo stesso periodo, permette di seguire i progressi dell'industria cotoniera nei



grandi paesi manifatturieri. Come sopra, le cifre rappresentano migliaia di balle:

| Cam-pagne | Eu-ropa | Stati Uniti | Indie inglesi | Giap-pone | Altri paesi | To-tale |
|-----------|---------|-------------|---------------|-----------|-------------|---------|
| 1900-01   | 7,845   | 3,727       | 1,060         | 632       | 152         | 13,410  |
| 1901-02   | 8,089   | 4,037       | 1,384         | 726       | 179         | 14,412  |
| 1902-03   | 8,333   | 4,015       | 1,364         | 567       | 199         | 14,475  |
| 1903-04   | 8,165   | 3,908       | 1,368         | 693       | 176         | 14,318  |
| 1904-05   | 8,768   | 4,310       | 1,474         | 755       | 235         | 15,545  |
| 1905-06   | 9,026   | 4,726       | 1,586         | 874       | 173         | 16,386  |
| 1906-07   | 4,352   | 4,950       | 1,552         | 907       | 171         | 16,532  |
| 1907-08   | 9,410   | 4,227       | 1,561         | 890       | 142         | 16,230  |
| 1908-09   | 9,370   | 4,912       | 1,600         | 930       | 224         | 17,036  |

Il numero dei fusi in attività nel 1909 è valutato a 132,830,308 contro 128,097,376 nel 1908 così ripartiti:

|                       | 1908        | 1909        |
|-----------------------|-------------|-------------|
| Inghilterra           | 54,600,000  | 56,000,000  |
| Altri paesi d'Eu-ropa | 37,000,000  | 39,000,000  |
| Stati Uniti           | 26,752,000  | 27,780,000  |
| Canada e Messico      | 1,589,000   | 1,650,000   |
| Indie inglesi         | 5,756,000   | 5,900,000   |
| Giappone              | 1,650,000   | 1,700,000   |
| Cina                  | 750,000     | 800,000     |
| Totale                | 128,097,000 | 132,820,000 |

Il numero di fusi in attività ha seguito una progressione ininterrotta negli ultimi cinque anni, passando da 116,169,000 nel 1905, a 119,101,000 nel 1906, a 122,691,000 nel 1907, per raggiungere le ultime due cifre del 1908 e 1909.

— Con il primo gennaio 1910 sono andate in vigore le leggi approvate dal Parlamento britannico nella scorsa sessione.

Notevole fra tutte è la **legge inglese sulle Camere del Lavoro** che stabilisce le Camere del Lavoro come istituzione di Stato. Il Regno Unito è stato diviso in dieci sezioni, ciascuna delle quali ha una Camera del Lavoro centrale ed in relazione continua con le altre nove. Scopo della nuova istituzione sarà di aiutare gli operai nella ricerca del lavoro per essi adatto, fornendo accurate informazioni e facilitando lo spostamento dei lavoratori e delle loro famiglie dalle località mancanti di lavoro verso quelle ove il lavoro abbondava.

Per il funzionamento di queste Camere del lavoro sono state stanziati in bilancio 200,000 sterline pari a cinque milioni di franchi.

Un'altra legge importantissima per la soluzione del problema delle case a buon mercato è il cosiddetto « Housing and Town Planning Act », che permetterà alle stesse autorità municipali di fissare i piani regolatori delle città invece di essere obbligate, di seguire il volere degli speculatori che creano sempre nuovi quartieri, spesso in località inadatte.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio italo-francese.** — La Camera di Commercio Italiana in Parigi informa che il commercio italo-francese, durante i primi 11 mesi del 1909 si è elevato a fr. 389,641,000 di cui fr. 142,370,000 di merci italiane entrate in Francia e di fr. 247,000,000 di merci francesi e di origine extra-europea uscite per l'Italia.

Confrontati i risultati di questi 11 primi mesi con quelli del 1908 si constata un aumento negli scambi generali di fr. 31,744,000 derivanti da una diminuzione di merci italiane entrate in Francia per un valore di fr. 1,786,000 e da un aumento delle merci francesi e di origine extra-europea uscite per l'Italia di fr. 33,530,000.

Le merci italiane entrate in Francia nei primi 11 mesi del 1909 rappresentano le seguenti differenze sullo stesso periodo dello scorso anno:

|                                  |                |
|----------------------------------|----------------|
| Prodotti italiani in diminuzione | fr. 13,178,000 |
| Prodotti italiani in aumento     | » 11,392,000   |
| Differenza in meno               | fr. 1,786,000  |

I prodotti italiani in aumento per ordine di importanza sono: le pelli e pelliccerie greggie, la canapa, il minerale di zinco, i generi medicinali, la crusca e foraggi, i pacchi postali, le lane, crini e peli, gli oli volatili ed essenze, i legumi secchi e loro farine, la paglia di miglio e scope, il cotone in bioccoli, le terre cotte e vasellami, i semi e frutti oleosi, i cappelli di paglia, le pelli e pelliccerie lavorate, l'olio d'oliva, il minerale di piombo, le macchine e meccanismi, il somacco, il burro, le treccie di paglia e di scorza per cappelli, le vestimenta e biancheria, la carta, cartoni, libri ed incisioni, i mobili e lavori in legno, gli utensili e lavori in metallo, gli oggetti da collezioni, i legumi freschi, salati ed in conserva, i vini ed altri articoli.

I prodotti italiani in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: le sete greggie e borra di seta, i prodotti chimici, lo zolfo, il riso, le uova, il legno comune, i lavori in caoutchouc e gutta-perca, le piume da ornamento, le frutta da tavola, il pollame e piccioni morti, il pollame e piccioni vivi, i formaggi, la legna da ebanisti, i pesci, la salumeria, le vetture automobili, i marmi, i marroni e castagne, le pietre e terre per arti e mestieri, i tessuti di seta e di borra di seta, le bestie da soma.

Le merci francesi e di origine extra-europea uscite per l'Italia durante i primi 11 mesi del 1909 rappresentano le seguenti differenze sullo stesso periodo dell'anno scorso:

|                                                   |                |
|---------------------------------------------------|----------------|
| Prodotti francesi ed extra-europei in aumento     | fr. 42,750,000 |
| Prodotti francesi ed extra-europei in diminuzione | » 9,220,000    |
| Differenza in più                                 | fr. 33,530,000 |

I prodotti francesi in aumento sono per ordine d'importanza i seguenti: gli oli fissi puri, le vetture comuni, il baccalà ed altri pesci, le vetture automobili, le pelli e pelliccerie lavorate, la ghisa, ferro ed acciaio, i generi medicinali, il carbon fossile e coke, lo zinco in massa greggia e laminato, i tessuti di lana, l'oreficeria e gioielleria d'oro e d'argento ed orologeria, la profumeria e saponi, la carta, cartoni, libri ed incisioni, i vini, i colori, il legno comune, i tessuti di seta e di borra di seta, le pietre e terre per arti e mestieri, i formaggi, i materiali da costruzioni, altri articoli.

I prodotti francesi in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: i pacchi postali contenenti tessuti di seta, i lavori in caoutchouc



nuto il deposito, dal momento che la restituzione ha luogo sotto l'impero della nuova legge.

Il Presidente propone che, prendendo occasione della visita di S. M. lo Czar delle Russie al Re d'Italia si facciano preghiere al R. Governo di volere subito intavolare trattative per un miglioramento alle tariffe doganali russe a favore dei vini, paglie e degli altri prodotti d'esportazione toscani.

Dopo ampia discussione si approva un ordine del giorno così concepito:

«La Camera di Commercio ed Arti di Firenze, nella sua adunanza del 29 corr., lieta che recenti avvenimenti abbiano rafforzati fra la Russia e l'Italia i rapporti di più sincera cordialità, trae da questi la speranza che in avvenire un più largo sviluppo d'affari nel campo commerciale industriale fra i due paesi possa avverarsi con migliorate condizioni nei trattati di commercio da apportarsi reciprocamente dai singoli Governi».

Si approva infine il bilancio della Camera.

**Camera di Commercio di Torino.** — Sotto la presidenza del comm. Bocca si tenne il giorno 22 novembre 1909 una seduta nella quale si procedette alla designazione di due rappresentanti delle Camere di Commercio in seno al consiglio superiore dell'Ufficio del Lavoro, e risultarono eletti:

Bozzalla comm. Cesare, Vice Presidente della Camera di Commercio di Torino Danè ing. cav. Carlo, Presidente della Camera di Commercio di Genova.

La Camera approvò quindi la Relazione del consigliere cav. Leone Sacerdote sugli usi nel commercio e nell'industria delle oreficerie, accertati da apposita Commissione a ciò delegata.

Diede parere favorevole al contribuente in una controversia doganale concernente pelli, contrario in una concernente struse, favorevole in un'altra riguardante libri stampati.

Infine, dietro interpellanza del cons. cav. Ottolenghi, sui nuovi progetti finanziari presentati dal Governo, venne approvato, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno: La Camera vivamente impressionata dalle gravi conseguenze che cagionerebbero alle industrie ed ai commerci italiani, già travagliati da così dure crisi, l'attuazione dei provvedimenti compresi nei progetti finanziari presentati dal Governo all'apertura dei lavori parlamentari, nelle parti soprattutto che riguardano l'aumento delle tariffe ferroviarie, l'aumento della tassa di circolazione sui titoli, le nuove vessazioni fiscali burocratiche a carico delle Società commerciali in genere;

invita la presidenza a far presente al Governo ed al Parlamento i danni irreparabili dalla adozione di essi deriverebbero a tutta la economia nazionale.

**Camera di Commercio di Varese.** — La Camera di Commercio ha pubblicato il seguente opuscolo, del suo Relatore Trespioli:

«Senza libertà non è possibile la pace laboriosa e feconda, non è possibile il progresso materiale e morale d'un popolo. E' assioma. Se Roma assurse ai fastigi di una grandezza che vivrà eterna; se nel triste medioevo i Comuni d'Italia si elevarono a potenze competitrici vittoriose dei popoli maggiori sui mari e nelle terre più lontane; se da secoli l'Inghilterra detiene l'egemonia nel mondo, fu per la libertà.

Nell'angoscioso lunghissimo periodo della servitù, l'Italia poté gloriarsi di sommi ingegni, quasi fossero espressione imperiosa di vitalità prepotente, malgrado fosse soggiogata; ma essa, come popolo, come nazione, non visse; e gli splendori delle arti e le superbe scoperte dei suoi figli e le audacie dei suoi capitani, tutto serviva alla grandezza altrui, non alla propria, defraudata giorno per giorno da mani cupide di stranieri. Per l'Italia la miseria. E con la schiavitù politica e la miseria, odi ed ire, ribellioni e stragi.

La grande rivoluzione gettò ovunque i germi del rinascimento, e l'Italia sentì con la Francia tutta la potenza benefica di un rivolgimento che le ridiede il fasto dei Comuni con la Cisalpina e con Roma repubblica. Fu il guizzo di un lampo: l'ingordigia straniera, la cupidigia dei principotti da secoli abituati a dilaniare la madre gloriosa d'ogni civiltà, frustrarono con tenacia, pel raggio e per la violenza, gli sforzi titanici del patriottismo: agli ardimenti del '48, ai fulgori del '49, seguì il decennio nero che rinnovò lo strazio e la vergogna.

Ma i germi del risorgimento, latenti, cercavano sbocciare fra le zolle insanguinate e, nel decennio delle

infamie, la dottrina di Mazzini, l'astuzia sublime di Cavour, la volontà ferrea di Vittorio, il fascino del leggendario Eroe, preparavano le armi, e la riscossa si compiva da Montebello a San Martino, da Marsala al Volturno, con le vittorie cruenti della giustizia, con le rivoluzioni pacifiche che portarono alle annessioni, con la proclamazione d'Italia una e indipendente.

Brillò dal 1861 la libertà, e il popolo d'Italia riprese la sua via, vincendo gli ostacoli infiniti di cui un passato di divisioni e di lotte, di sacrifici d'ogni natura, avevano ingombrato il terreno. Poveri e oberati i Comuni, incerto lo Stato, dubbiosi fra le tante difficoltà gli statisti, fiaccate le energie per troppi sforzi sostenuti, costanti le minacce di turbolenze interne, i partiti non orientati ancora, pericoloso l'atteggiamento dei vinti in agguato per soffocare la libertà e riprendere il dominio, il progresso non poteva essere che lento e faticoso. Ma il progresso era, doveva essere: doveva essere perchè ormai l'Italia era nazione, era perchè dal 1900 in poi il rigoglio della vita nostra appare meraviglioso.

Ma quale fu questo progresso? Per quali sforzi, con quali energie, per quali mezzi avvenne che nel cinquantennio si compisse il risorgimento d'Italia così da porre l'antica schiava fra le prime nazioni d'Europa? E perchè, di fronte alle altre grandi nazioni d'Europa, l'Italia nostra ancora presenta delle debolezze, e qua e là sembra inferiore a quelle? Perchè l'Alta Italia trovasi in condizioni molto diverse dalla Meridionale? Quali riforme furono compiute e quali si dovrebbero compiere perchè l'opera iniziata sui campi di battaglia sia coronata dalle vittorie della pace?...

A tali domande non può essere risposto se non si segua passo passo lo svolgersi delle attività in ciascuno degli anni del mezzo secolo trascorso. E tale esame vuol essere fatto nel campo pratico e positivo dell'economia nazionale, rilevando il distacco fra il 1861 e il 1911, attraverso il cinquantennio, così da seguire il lento evolvere, gli sforzi dei singoli, il concorso delle collettività, l'azione degli Enti costituiti, per la raccolta di tutti quei dati statistici che concretano in cifre, in diagrammi, in cartogrammi il divenire del popolo nostro.

Da non molti anni il Governo viene raccogliendo in pregevoli opere statistiche quello che è indispensabile sapere per comprendere le cause d'ogni progresso, gli effetti d'ogni iniziativa attuata; questo che si fa da pochi anni è però insufficiente, e sarebbe opportuno per intendere il presente ed essere parati alle lotte dell'avvenire, conoscere come si svolse l'attività nazionale attraverso all'intero periodo in cui perdura la nostra libertà politica. Soltanto se dell'intero cinquantennio si raccoglieranno notizie e dati, sarà possibile farci un concetto preciso dell'azione benefica della libertà politica sul progresso economico collettivo, scoprire le cause di deficienze attraverso il tempo e lo spazio, delle crisi e dei miglioramenti e intendere, quel che più giova, il come provvedere alle deficienze e il come conservare e rafforzare i miglioramenti.

La Camera di Commercio di Varese — che ha intesa la necessità di un tale quadro per le sue industrie ed i suoi commerci e si prepara nel cinquantenario della propria esistenza a pubblicare appunto uno studio dove sarà facile comprendere il grande progresso che si è verificato, così da porre Varese, per le sue industrie ed i suoi commerci, a lato delle maggiori città d'Italia dove ferve il lavoro — la Camera di Varese non può che ammettere la maggiore utilità pratica di uno studio più ampio e conforme a criteri scientifici, dal quale sia dimostrato quale è stato « il progresso economico d'Italia nel cinquantennio delle sue libertà politiche ».

Un tale studio — che risponderebbe appunto alle domande fatte più sopra ed alle quali oggi non è data risposta alcuna — compendio di innumeri monografie di studiosi, di Associazioni economiche e di Camere di Commercio, riassunto razionale delle statistiche ministeriali di quest'ultimo ventennio e, per gli anni precedenti, sino al 1861, sparse, forse, negli archivi degli ex-Stati, nelle biblioteche pubbliche e presso molti privati raccoglitori di preziose memorie non tutte note, un tale studio esige tempo e non può essere compiuto se non sorrida al volenteroso un compenso degno.

Io sono certo che l'iniziativa assunta dalla Camera di Commercio di Varese raccoglierà così largo consenso dagli Enti tutti, governativi e commerciali, che sarà possibile assicurare un premio adeguato all'importanza del lavoro ed auguro che la storia delle condizioni



economiche del nostro Paese valga ad insegnare sul terreno della pratica che gli eroismi dei nostri maggiori, che il sangue sparso sui campi di battaglia, fruttificarono alla Patria un benessere che non è fine a se stesso, ma causa ed eccitamento ad un miglior avvenire.

E il

« Consiglio della Camera di Commercio di Varese in seduta 18 ottobre 1909, confermando la sua deliberazione del 4 gennaio 1909, unanime plaude alla proposta del suo Segretario e

« delibera

« di invitare le Autorità Governative, le Camere di Commercio, le Associazioni economiche, nonché i Privati facoltosi che intendono la benefica influenza degli studi economici, a volere col loro contributo pecuniario assicurare la possibilità di indire un concorso per un'opera che abbia per titolo: *Il progresso economico d'Italia nel cinquantennio delle sue libertà politiche*;

« di devolvere a tale scopo la somma di lire 1000 ripartita nei tre bilanci del 1910, 1911, 1912 e quel numero di medaglie d'oro e di diplomi che fossero a tempo debito richieste dall'on. Giuria;

« di riservarsi la pubblicazione dell'avviso del concorso quando sia raggiunta una somma complessiva la quale, detratte le spese inerenti al concorso, consenta l'istituzione di un premio di almeno L. 10,000 per lavoro ritenuto degno e che deve essere non una arida esposizione di dati statistici, ma — ispirandosi agli alti concetti di cui alla relazione Trespioli — un'opera organica dove siano tenute nella dovuta considerazione le cause politiche, sociali, filosofiche della vita economica italiana;

« che se tale somma complessiva fosse superiore, si riserva di istituire anche più di un premio fisso, sempre che il primo premio, indivisibile, non dovrà essere mai inferiore a L. 10,000, oltre alla medaglia d'oro ed al diploma;

« di stabilire sin d'ora come norme fondamentali del concorso: che esso è aperto a tutti, italiani e stranieri, purché scritto in lingua italiana; che le opere inviate possono essere tanto scampate che dattilografate o manoscritte, sia che l'autore notifichi il proprio nome oppure si celi con uno pseudonimo; che la proprietà dell'opera premiata (o delle opere, se i premi saranno più d'uno) spetti all'autore;

« e si riserva di nominare la Giuria e di pubblicare le norme del Concorso d'accordo con l'Unione delle Camere di Commercio e con la Federazione delle Associazioni economiche in rappresentanza di tutti gli oblatori ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 gennaio 1910.

Come era da prevedere, il nuovo anno ha apportato un notevole aumento di disponibilità, e la situazione monetaria del mercato europeo ha segnato un miglioramento. L'offerta del capitale si è sensibilmente accresciuta e lo sconto libero è sceso a 31¼ per cento a Londra e Berlino e a 25½ a Parigi.

Sul mercato londinese il pagamento dei dividendi scaduti il 1º del mese e quello degli interessi sul debito ha reso il denaro più facile e fatto riaffluire gradualmente grosse somme alla Banca d'Inghilterra: e fin da giovedì il portafoglio dell'istituto era diminuito di oltre Ls. 51½ milioni, il fondo metallico aveva risalito di più che 118 milioni e la riserva di un milione, rappresentando così quasi il 40 per cento degli impegni. Rispetto all'anno scorso il metallo risulta aumentato di quasi 2 milioni, la riserva di 31¼ milioni, la proporzione percentuale di 3 punti. Tali cifre giustificano il ribasso del saggio ufficiale a 4 per cento.

I bisogni di oro dell'India mostrano di costituire un freno al ribasso rapido dello sconto libero a Londra, tanto più che l'aumentata offerta di carta commerciale rende meno disposti alle compere gli acquirenti di effetti; si notano, per altro, invii di metallo dalla Francia a destinazione della Colonia inglese.

Sul mercato berlinese la tendenza dei saggi è più facile, dopo la sensibile tensione di fine dicembre. A

tale data la circolazione tassata della *Reichsbank* salì a M. 618 milioni, contro 455 milioni nel 1908, pur essendosi ridotta la diminuzione del fondo metallico sull'anno precedente a 65 milioni.

Meno favorevole che in Europa è riuscita la settimana per la piazza di New York, dove il denaro è risalito rapidamente sino a un massimo di 14 per cento per terminare a 6 per cento. La riserva delle Banche Associate a fine d'anno risultava di Doll. 299 1½ milioni, in diminuzione di 6 milioni sulla settimana precedente e di 52 milioni sul 1908; la sua eccedenza sul limite legale non superava i 6 1½ milioni, contro 21 milioni un anno prima.

Più che la tensione del prezzo del denaro, però, ha influito in *Wall Street* l'attesa di un messaggio presidenziale contro i *trusts* e le società ferroviarie, la quale ha dato luogo a un sensibile regresso dei corsi, di cui martedì, le Borse europee sentirono il contraccolpo. I valori americani, le Rio Tinto, le de Beers, le azioni minerarie reagirono sfavorevolmente a Londra e le vendite di questa piazza nocquero alla fisionomia del mercato parigino.

Ma, essendo stato rimandato il messaggio a più tardi, a New York si è manifestato un movimento di ripresa che ha reso più sostenuta la tendenza delle Borse europee.

I valori suindicati rimangono ancora indecisi, ma il mercato dei fondi di Stato è ben tenuto e dà bene a sperare per la riuscita dei nuovi prestiti governativi e municipali d'ogni genere di cui si annunzia prossima l'emissione.

Il mercato italiano, che nei tre primi giorni dell'anno aveva mostrato una intonazione assai sostenuta è tornato agli affari, dopo l'Epifania, con minor slancio; ma se si toglie una certa esitazione della Rendita e qualche regresso, sulla precedente chiusura, fra i siderurgici, si può dire che nella prima ottava di quest'anno alla tendenza a un graduale ricupero dei corsi sia andata unita una soddisfacente animazione.

| TITOLI DI STATO            | Sabato<br>1 gennaio<br>1910 | Lunedì<br>3 gennaio<br>1910 | Martedì<br>4 gennaio<br>1910 | Mercoledì<br>5 gennaio<br>1910 | Giovedì<br>6 gennaio<br>1910 | Venerdì<br>7 gennaio<br>1910 |
|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Rendita ital. 3 3/4 0/10   | —                           | 103.87                      | 103.85                       | 103.85                         | —                            | 103.65                       |
| » » 3 1/2 20/10            | —                           | 103.55                      | 103.57                       | 103.17                         | —                            | 103.40                       |
| » » 3 0/10                 | —                           | 71.94                       | 71.74                        | 71.74                          | —                            | 71.30                        |
| Rendita ital. 3 3/4 0/10   | —                           | —                           | 105.30                       | —                              | —                            | 103.25                       |
| a Parigi . . . . .         | —                           | —                           | —                            | 102                            | 102                          | 102                          |
| a Londra . . . . .         | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Berlino . . . . .        | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| Rendita francese . . . . . | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| ammortizzabile             | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| » » 3 0/10                 | —                           | 95.55                       | 95.80                        | 95.55                          | 95.57                        | 95.77                        |
| Consolidato inglese 2 3/4  | —                           | —                           | —                            | 82.55                          | 82.95                        | 82.50                        |
| » prussiano 3 0/10         | —                           | 94.25                       | 94.20                        | 94.10                          | 94.10                        | 94.30                        |
| Rendita austriac. in oro   | —                           | 117.45                      | 117.45                       | —                              | 117.45                       | 117.50                       |
| » » in arg.                | —                           | 95.20                       | 95.20                        | —                              | 95.20                        | 94.70                        |
| » » in carta               | —                           | 95.20                       | 95.25                        | —                              | 95.25                        | 94.70                        |
| Rend. spagn. esteriore     | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Parigi . . . . .         | —                           | 97.47                       | 97.42                        | 97.20                          | 97.30                        | 97.50                        |
| a Londra . . . . .         | —                           | —                           | 95.50                        | 95.50                          | 95.50                        | 95.75                        |
| Rendita turca a Parigi     | —                           | 94.85                       | 94.85                        | 94.15                          | 94.32                        | 94.80                        |
| » » a Londra               | —                           | —                           | 93.50                        | 93.25                          | 93.25                        | 94. .                        |
| Rend. russa nuova a Par    | —                           | 103.55                      | 103.90                       | 104.15                         | 103.85                       | 103.95                       |
| » portoghese 3 0/10        | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Parigi . . . . .         | —                           | 65.65                       | 65.62                        | 65.60                          | 60.80                        | 60.80                        |

## VALORI BANCARI

|                                         | 2<br>gennaio<br>1910 | 9<br>gennaio<br>1910 |
|-----------------------------------------|----------------------|----------------------|
| Banca d'Italia . . . . .                | 1401.—               | 1406.—               |
| Banca Commerciale . . . . .             | 883.—                | 893.—                |
| Credito Italiano . . . . .              | 586.—                | 592.—                |
| Banco di Roma . . . . .                 | 106.—                | 107.—                |
| Istituto di Credito fondiario . . . . . | 574.—                | 574.—                |
| Banca Generale . . . . .                | 11.50                | 16.—                 |
| Credito Immobiliare . . . . .           | 261.—                | 264.—                |
| Bancaria Italiana . . . . .             | 115.—                | 116.—                |



## CARTELLE FONDARIE

|                            | 2<br>gennaio<br>1910 | 9<br>gennaio<br>1910 |
|----------------------------|----------------------|----------------------|
| Istituto Italiano          | 4 1/2 % 519.—        | 518.—                |
| » »                        | 4 % 513.—            | 512.—                |
| » »                        | 3 1/2 % 493.—        | 494.—                |
| Banca Nazionale            | 4 % 504.—            | 504.—                |
| Cassa di Risp. di Milano   | 5 % 517.—            | 517.—                |
| » »                        | 4 % 508.—            | 508 30               |
| » »                        | 3 1/2 % 498.—        | 498.—                |
| Monte Paschi di Siena      | 4 1/2 % —.—          | 506.—                |
| » »                        | 5 % 513.—            | 512.—                |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 % —.—              | —.—                  |
| » »                        | 4 1/2 % —.—          | —.—                  |
| Banco di Napoli            | 3 1/2 % 501 50       | 499.—                |

## VALORI FERROVIARI

|                   | 2<br>gennaio<br>1910 | 9<br>gennaio<br>1910 |
|-------------------|----------------------|----------------------|
| Meridionali       | 697.—                | 683.—                |
| Mediterranee      | 409.—                | 409.—                |
| Sicule            | 676.—                | 660.—                |
| Secondarie Sarde  | 300.—                | 360.—                |
| Meridionali       | 3 % 365.—            | 365.—                |
| Mediterranee      | 4 % 504.—            | 505.—                |
| Sicule (oro)      | 4 % 513.—            | 507.—                |
| Sarde C.          | 3 % 372.—            | 372.—                |
| Ferrovie nuove    | 3 % 368.—            | 362.—                |
| Vittorio Emanuele | 3 % 396.—            | 396.—                |
| Tirrene           | 5 % 520.—            | 510.—                |
| Lombarde          | 3 % —.—              | —.—                  |
| Marmif. Carrara   | 260.—                | 260.—                |

## PRESTITI MUNICIPALI

|                    | 2<br>gennaio<br>1910 | 9<br>gennaio<br>1910 |
|--------------------|----------------------|----------------------|
| Prestito di Milano | 4 % 102.40           | 102.40               |
| » Firenze          | 3 % 68.—             | 68.—                 |
| » Napoli           | 5 % 104.—            | 101.75               |
| » Roma             | 3 3/4 % 511.—        | 506.—                |

## VALORI INDUSTRIALI

|                                   | 2<br>gennaio<br>1910 | 9<br>gennaio<br>1910 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| Navigazione Generale              | 347.—                | 356.—                |
| Fondaria Vita                     | 337.—                | 337.—                |
| » Incendi                         | 232.—                | 233.—                |
| Acciaierie Terni                  | 1647.—               | 1643.—               |
| Raffineria Ligure-Lombarda        | 326.—                | 329.—                |
| Lanificio Rossi                   | 1677.—               | 1676.—               |
| Cotonificio Cantoni               | 402.—                | 402.—                |
| » Veneziano                       | 163.—                | 164.—                |
| Condotte d'acqua                  | 312.—                | 313.—                |
| Acqua Pia                         | 1825.—               | 1815.—               |
| Linificio e Canapificio nazionale | 202.—                | 203.—                |
| Metallurgiche italiane            | 105.—                | 106.—                |
| Piombino                          | 169.—                | 171.—                |
| Elettric. Edison                  | 701.—                | 706.—                |
| Costruzioni Venete                | 212.—                | 217.—                |
| Gas                               | 1005.—               | 1040.—               |
| Molini Alta Italia                | 162.—                | 164.—                |
| Ceramica Richard                  | 307.—                | 305.—                |
| Ferriere                          | 185.—                | 186.—                |
| Officina Mecc. Miani-Silvestri    | 105.—                | 107.—                |
| Montecatini                       | 93.—                 | 95.—                 |
| Carburo romano                    | 490.—                | 490.—                |
| Zuccheri Romani                   | 68.—                 | 69.—                 |
| Elba                              | 303.—                | 307.—                |

|                  |        |        |
|------------------|--------|--------|
| Banca di Francia | —.—    | —.—    |
| Banca Ottomana   | 727.—  | 726.—  |
| Canale di Suez   | 4990.— | 4983.— |
| Crédit Foncier   | 820.—  | 807.—  |

## PROSPETTO DEI CAMBI

|             | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|-------------|------------|-----------|------------|------------|
| 3 Lunedì    | 100.55     | 25.29     | 123.80     | 105.05     |
| 4 Martedì   | 100.52     | 25.29     | 123.75     | 105.05     |
| 5 Mercoledì | 100.55     | 25.29     | 123.72     | 105.05     |
| 6 Giovedì   | —.—        | —.—       | —.—        | —.—        |
| 7 Venerdì   | 100.57     | 25.30     | 123.95     | 105.05     |
| 8 Sabato    | 100.57     | 25.30     | 123.95     | 105.05     |

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

|                               | 10 dicembre      | Differenza   |
|-------------------------------|------------------|--------------|
| Banca d'Italia                |                  |              |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso (Oro . . . . . L.     | 949 013 000 00   | + 699 000    |
| Argento . . . . .             | 104 123 000 00   | + 624 000    |
| Portafoglio . . . . .         | 467 023 000 00   | + 28 599 000 |
| Anticipazioni . . . . .       | 119 028 000 00   | + 5 135 000  |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 1 412 366 000 00 | + 20 322 000 |
| Conti c. e debiti a vista     | 112 326 000 00   | + 11 156 000 |
| Banca di Sicilia              |                  |              |
| 10 novembre                   |                  | Differenza   |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso . . . . . L.          | 65 334 000       | + 21 000     |
| Portafoglio interno . . . . . | 164 187 000      | + 2 089 000  |
| Anticipazioni . . . . .       | 14 732 000       | + 474 000    |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 99 283 000       | + 4 969 000  |
| Conti c. e debiti a vista     | 28 464 000       | + 120 000    |
| Banco di Napoli               |                  |              |
| 10 dicembre                   |                  | Differenza   |
| ATTIVO                        |                  |              |
| Incasso (Oro . . . . . L.     | 195 453 000 00   | + 431 000    |
| Argento . . . . .             | —.—              | —.—          |
| Portafoglio . . . . .         | 16 413 000 00    | + 3 845 000  |
| Anticipazioni . . . . .       | 159 624 000 00   | + 66 000     |
| PASSIVO                       |                  |              |
| Circolazione . . . . .        | 23 463 000 00    | + 1 530 000  |
| Conti c. e debiti a vista     | 50 724 000 00    | + 6 412 000  |

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

|                                | 6 gennaio     | differenza    |
|--------------------------------|---------------|---------------|
| Banca di Francia               |               |               |
| ATTIVO                         |               |               |
| Incassi (Oro . . . . . Fr.     | 3 488 018 000 | + 7 351 000   |
| Argento . . . . .              | 878 955 000   | + 3 024 000   |
| Portafoglio . . . . .          | 1 146 109 000 | + 46 064 000  |
| Anticipazione . . . . .        | 555 480 000   | + 27 724 000  |
| Circolazione . . . . .         | 5 470 000 000 | + 147 106 000 |
| Conto corr. . . . .            | 334 294 000   | + 92 317 000  |
| Banca d'Inghilterra            |               |               |
| 6 gennaio                      |               | differenza    |
| ATTIVO                         |               |               |
| Inc. metallico Sterk.          | 33 703 000    | + 1 176 000   |
| Portafoglio . . . . .          | 36 211 000    | + 5 558 000   |
| Riserva . . . . .              | 23 288 000    | + 1 069 000   |
| PASSIVO                        |               |               |
| Circolazione . . . . .         | 23 866 000    | + 8 000       |
| Conti corr. d. Stato . . . . . | 9 936 000     | + 846 000     |
| Conti corr. privati . . . . .  | 49 139 000    | + 1 071 000   |
| Rap. tra la ris. e la prop.    | 38 40 %       | + 295         |
| Banca Austro-Ungherese         |               |               |
| 31 dicembre                    |               | differenza    |
| ATTIVO                         |               |               |
| Incasso (oro . . . . .)        | 1 414 027 000 | + 417 000     |
| Argento . . . . .              | 294 910 000   | + 189 348 000 |
| Portafoglio . . . . .          | 6 778 000     | + 23 469 000  |
| Anticipazione . . . . .        | 8 833 000     | + 87 000      |
| Prestiti ipotecari . . . . .   | 299 958 000   | + 193 773 000 |
| Circolazione . . . . .         | 2 188 040 000 | + 42 479 000  |
| Conti correnti . . . . .       | 215 434 000   | + 675 000     |
| Cartelle fondarie . . . . .    | 298 593 000   | + 43 949 000  |
| Banca Imperiale Germanica      |               |               |
| 31 dicembre                    |               | differenza    |
| ATTIVO                         |               |               |
| Incasso. Marchi . . . . .      | 915 180 000   | + 68 522 000  |
| Portafoglio . . . . .          | 1 237 330 000 | + 258 921 000 |
| Anticipazioni . . . . .        | 292 000       | + 205 855 000 |
| PASSIVO                        |               |               |
| Circolazione . . . . .         | 2 071 512 000 | + 331 771 000 |
| Conti correnti . . . . .       | 673 624 000   | + 43 949 000  |
| Banca di Spagna                |               |               |
| 4 dicembre                     |               | differenza    |
| ATTIVO                         |               |               |
| Incasso (oro Peset.            | 402 548 000   | + 188 000     |
| Argento . . . . .              | 769 591 000   | + 4 627 000   |
| Portafoglio . . . . .          | 786 415 000   | + 8 464 000   |
| Anticipazioni . . . . .        | 150 000 000   | —             |
| Circolazione . . . . .         | 668 622 000   | + 5 575 000   |
| Conti corr. e dep.             | 466 023 000   | + 12 854 000  |
| Banca dei Paesi Bassi          |               |               |
| 31 dicembre                    |               | differenza    |
| ATTIVO                         |               |               |
| Incasso (oro Fior.             | 120 976 000   | + 1 000       |
| Argento . . . . .              | 83 470 000    | + 585 000     |
| Portafoglio . . . . .          | 53 873 000    | + 16 468 000  |
| Anticipazioni . . . . .        | 74 437 000    | + 2 993 000   |
| Circolazione . . . . .         | 295 996 000   | + 8 529 000   |
| Conti correnti . . . . .       | 5 497 000     | + 93 000      |



|                                  |                    | 1 gennaio         | differenza   |
|----------------------------------|--------------------|-------------------|--------------|
| Banche<br>Associate<br>New York  | ATTIVO             |                   |              |
|                                  | Incasso            | Doll. 291 390 000 | + 4 390 000  |
|                                  | Portaf. e anticip. | " 1 191 610 000   | - 2 870 000  |
|                                  | Valori legali      | " 67 730 000      | + 1 370 000  |
| PASSIVO                          | Circolazione       | " 52 500 000      | + 110 000    |
|                                  | Conti corr. e de   | " 1 171 730 000   | - 8 000 000  |
|                                  |                    | 29 dicembre       | differenza   |
| Banca<br>Nazionale<br>del Belgio | ATTIVO             |                   |              |
|                                  | Incasso            | Fr. 158 965 000   | - 572 000    |
|                                  | Portafoglio        | " 680 067 000     | + 15 730 000 |
|                                  | Anticipazioni      | " 49 427 000      | + 1 000      |
| PASSIVO                          | Circolazione       | 897 254 000       | + 23 794 000 |
|                                  | Conti Correnti     | 80 704 000        | - 14 552 000 |

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Società costruzioni meccaniche e fucine idrauliche torinesi in liquidazione.** — (Capitale L. 644.100). Gli azionisti di quest'anomima che ha la sua sede in Torino, riuniti in assemblea generale ordinaria il 12 dicembre nei locali della Banca popolare di Intra, hanno approvato il rendiconto degli amministratori al liquidatore in data 20 settembre 1909 ed il primo bilancio di liquidazione in data 20 settembre 1909. Inoltre, sentite le pratiche in corso per l'alienazione delle restanti attività sociali, hanno espresso il proprio parere in merito. Per ultimo vennero nominati i sindaci per l'esercizio 1910.

**La Ligure brasiliana - Genova.** — (Capitale L. 1.250.000). Nella sede di Genova, sotto la presidenza del comm. Angelo Parodi, presidente del Consiglio d'amministrazione, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Anomima di navi gazione.

Erano rappresentate 4600 azioni.

Anzitutto venne letta la relazione del Consiglio, facendo il presidente rilevare che si trattava della relazione del Consiglio in carica, il precedente esercizio e da esso formulata e presentata all'assemblea del 18 marzo 1909.

La relazione, che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1908, ricorda che il Consiglio d'amministrazione, fino dalla riunione della assemblea generale in via straordinaria del 28 dicembre 1908 riferì intorno alla gestione sociale che non corrispose alle speranze nutrite. La proposta di limitare il capitale sociale a L. 1.250.000 venne infatti approvata all'unanimità dall'assemblea.

Di conseguenza, il Consiglio, uniformandosi ai voti dell'assemblea compilò il bilancio dell'esercizio passato, svalutandolo di tutte le attività indicate, ammortizzando le spese di riparazione straordinarie della flotta incontrate nell'ultimo e nei precedenti esercizi, nonché tutte le perdite allora subite compresa quella dell'ultimo esercizio in modo da pareggiare la somma di 1.250.000 che rappresenta la riduzione del capitale approvata.

Il bilancio presentato quindi non porta indicazione di alcuna perdita perchè essa venne completamente ammortizzata colla suddetta riduzione del capitale.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio così come fu presentato.

Il presidente comm. Parodi partecipò pure all'assemblea che dei consiglieri eletti nella precedente assemblea quattro diedero le dimissioni e cioè i signori: Luigi Figari, Giuseppe Remondini, Alberto Fasce ed Antonio Bassi. Il Consiglio non ritenne opportuno procedere alla nomina di altri consiglieri, così che attualmente esso rimane composto dei signori: comm. Angelo Parodi, presidente; Emilio Vittorio Parodi, amministratore delegato, ed Enrico Parodi, consigliere.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — A *Novara*, Frumenti stazionari. Frumento nuovo da L. 29.50 a 30, avena da 20 a 20.50 al quintale. Segale da 22 a 22.50, meliga da 19.50 a 20.50 il quintale. Miglio da 24 a 25, fagioli da 27 a 30, dell'occhio da 27 a 30 al quintale.

**Foraggi.** — A *Casale*, Fieno 1.a qualità L. 145. A *Verona*, Fieno di 1.a qualità nuovo da L. 11 a 11.50, 2.a da 10 a 10.50. Terzuolo da 8.75 a 9.50 al quintale. Paglia di frumento da 5 a 5.50, escluso il dazio consumo.

**Formaggio.** — A *Foggia*, Formaggio da L. 183 a 185, Cacioc. e provoloni di Puglia stagionati da 220 a 230, Cacio cavallo e provoloni marca cor. P. da 215 a 230, Provole fresche da 250 a 300, Scamorze a 250, Mantecche da 290 a 300 il quintale.

**Legumi.** — A *Novara*, Fieno Maggengo da L. 12.50 a 13, agostano da 11.50 a 12, terzuolo da 8 a 9, paglia di frumento da 3.50 a 3.73, idem pressata a 5 prezzi p. quintale astenimerti. A *Casale*, Fagioli comuni da 21.94, dall'occhio 24.59, fave 16.10, ceci bianchi 30 l'ettolitro. A *Foggia*, Fave da 17 a 17.50, favine da 20 a 21, fagioli da 30 a 31 al quintale.

**Caffè.** — A *Aden*. Caffè moka: Nuovi arrivi di moka dr Hodeidah nuovo giunsero opportuni per rendere un po' più moderati i corsi del nostro mercato, ma la domanda è però sempre calma in attesa di conoscere la qualità dei nuovi calati; ma questa risultando bella e superiore alla media normale dei primi arrivi della stagione è a presumersi che i compratori non aspetteranno più a lungo e che gli affari si faranno quanto prima più attivi.

Il Lengberry di Harar i di cui primi arrivi erano di mediocre qualità vanno ora migliorando e ben presto saranno uguali a quelli del vecchio raccolto.

Quotasi: Sanani vecchio fr. 181. Hdeidah n. 1 157, vecchio 162, n. 2 154, Longharry Harrar nuovo 155, Abissinia vecchio 137 il q. l. f. b. Marsiglia, Le Harvre o Bordeaux.

**Farine.** — A *Marsiglia*. Mercato sempre calmo.

Ferme SBD da 23.50 a 24. Extra SBD da 22.50 a 23, intera mitadine da 25 a 25.50. Gruau D extra fiore da 26.50 a 22, detta D extra da 20.50 a 21. Minot D extra da 19.50 a 20. FBD 1.a extra da 18 a 18.50 FBD 1.a da 17.25 a 17.50 i 100 chilò lordo tela perduta, franco calata o ferrovia Marsiglia.

**Petrolio.** — A *Londra*. Petrolio marcato sostenuto.

D'America pronto da 6 sc. a 6 1/4 d, Russo pronto da 5 1/2 a 5 3/4.

Il tutto al gallone.

**Cotoni.** — A *Liverpool*, 6 (chiusura). Vendite della giornata balle 6.000.

|                         |                      |
|-------------------------|----------------------|
| Good Midd.              | 7.94 rialzo 11       |
| Middling                | 7.93 » 11            |
| Cotoni futuri sostenuti |                      |
| Gennaio-Febbraio 1910   | 7.69 » 1             |
| Marzo-Aprile            | 7.74 » 2             |
| Luglio-Agosto           | 7.04 » 3             |
| Ottobre-novembre        | 6.78 rialzo 0        |
| Marcò per Novem.        | 12 22/64 rialzo 8/64 |

**Olio di cotone.** — A *Nuova York*, olio di cotone per dicembre 6.95.

**Vini.** — A *Alessandria*, vino rosso comune 1.a qual. da L. 25 a 30, 2.a id. da 22 a 25 l'ett. in città al minuto. Al tenimento all'ingrosso 1.a qual. da L. 22 a 24, 2.a id. da 16 a 20 l'ett.

**Bestiami.** — A *Alessandria*, vitelli 1.a qualità da L. 100 a 120, 2.a da 80 a 90, buoi e manzi 1.a qual. da 70 a 80, soriane 1.a qual. da 45 a 55 al q. l.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.